



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 49 nuova serie
N. 9
16 Maggio 1979



Dopo sci

Mi sembra opportuno segnalare al vostro giornale un deprecabile dato di fatto: trovandomi l'anno passato, in giugno a Falgarida (Val di Sole) ho constatato di persona il desolante stato delle piste di discesa, allo sciogliersi delle nevi, imbrattato di rifiuti di ogni genere, specialmente nei punti ove la gente ama sostare di più (campetti scuola, arrivo di mezzi di risalita, vicinanza di rifugi e luoghi di ristoro).

Sono rimasta così profondamente impressionata dall'incuria e maleducazione dei così detti utenti del turismo invernale, che ho voluto prendere qualche iniziativa personale. Ho parlato con gestori di rifugi e di funivie, con maestri di sci responsabili locali del C.A.I., ho distribuito i posters pubblicitari «per la montagna pulita» dove ho potuto, e mi riprometto per la stagione prossima di fare di più: coinvolgere maestri e parroci per un'opera educativa e di prevenzione, organizzare i giovani che conosco per aiutare e ripulire il più possibile e farlo naturalmente anche di persona con molta buona volontà.

Sebbene abbia trovato in tutti quanti ho accostato orecchie molto disposte ad ascoltare e grande interesse, mi rendo conto che quanto io posso fare è una goccia in un mare di... sporczia, anche perché ritengo che tutti i punti nevralgici del gran turismo di massa siano in Italia nelle stesse condizioni.

È così avvilente avviarsi in montagna per godere il momento particolarmente felice del disgelo e della prima fioritura e imbattersi invece in mucchi di spazzatura che deturpano prati e sentieri.

Poiché ormai i mezzi di risalita arrivano dappertutto (e d'altra parte non si salvano dal fenomeno nemmeno alcuni itinerari del parco nazionale dello Stelvio) domando a Voi che cosa possiamo fare, tutti assieme, per salvare queste nostre montagne, già assediata da altre gravissime insidie, almeno dall'invasione dei rifiuti?

Maria Grazia Vanzetti
Socia C.A.I. - Milano

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

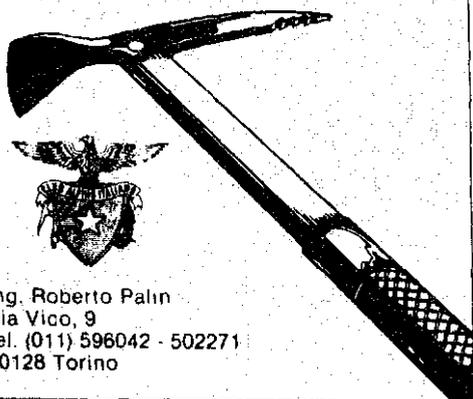
Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scardone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

La valle delle meraviglie

La Società francese COGEMA ha chiesto il permesso di effettuare delle prospezioni per la ricerca dell'uranio nella zona della Valle Meraviglie; se tale progetto venisse realizzato, sarebbero provocati irrimediabili danni non solo all'ambiente naturale, ma anche alle migliaia di incisioni rupestri esistenti in loco.

Il tre marzo si è tenuto un Convegno a Ventimiglia cui hanno partecipato sia responsabili a livello locale, che l'assessore all'ambiente, che rappresentanti delle varie Associazioni che operano per la tutela dell'ambiente e ne è scaturito l'impegno a portare avanti un'azione comune per impedire la realizzazione del paventato progetto. Un altro Convegno si è svolto a Bordighera il 31 marzo e il 1° aprile. Sarebbe necessario che, anche a livello nazionale, il problema venisse affrontato nelle sedi competenti; ed il C.A.I. dovrebbe impegnarsi al fine di salvaguardare una zona importantissima sia dal punto archeologico che ambientale.

Arnaldo Cesira
C.A.I. Sez. S. Remo

La lettera inviata dal giovane Uleino Luca Colombino di anni 11 ed indirizzata al Presidente della Repubblica Sandro Pertini

Genova, 14 marzo 1979

«Caro Pertini,
sono un ragazzo di 11 anni e mi rivolgo a Te sia come cittadino ligure escursionista, appassionato di montagna ed amante della compagnia dei giovani, e sia come nostro Capo dello Stato Italiano, per inviarti al Raduno Nazionale Alpinismo Giovanile che si terrà al Monte di Portofino, domenica 8 aprile, organizzato dal nostro Gruppo Giovanile della Sezione U.L.E. del Club Alpino Italiano di Genova. In quella occasione, potrai avere la possibilità di evadere dagli impegni ufficiali che gravano sulla tua persona, ed essere a contatto della natura, facendo una bella passeggiata insieme a noi ragazzi, nel meraviglioso Parco Naturale del Monte di Portofino. Sarebbe una cosa molto bella e simpatica ed un valido esempio a tutti i giovani, provenienti da tutta Italia (circa 700/800 partecipanti) dimostrando con la tua presenza che, si può fare escursionismo a tutte le età, e che anche un Presidente della Repubblica si sente «giovane» e vicino ai giovani.

Inoltre, se come spero potrai partecipare con noi a questa traversata del Monte di Portofino, Ti sarà consegnata la tessera di socio del Club Alpino Italiano e Socio ad Honorem del Gruppo Giovanile ed avrai la possibilità di fare una bellissima passeggiata camminando sui sentieri della Tua ligure terra.

Un cordiale saluto e Ti aspettiamo per stringerti la mano.

Arrivederci

Luca Colombino

Scusami se Ti dò confidenzialmente del «TU», ma è l'usanza della gente che frequenta la montagna e... tra noi giovani!!!

Telegramma inviato dal Presidente Sandro Pertini

«Caro Luca, ti ringrazio di cuore per l'invito al Raduno Nazionale dell'Alpinismo Giovanile. Avrei voluto veramente essere con voi perché mi sento particolarmente vicino a chi ama la montagna, ma purtroppo non mi è possibile. A tutti il mio affettuoso saluto.

Sandro Pertini

Avvisi

Circolare n. 12
Milano, 23 aprile 1979

Con la presente comunichiamo che dal 18 maggio p.v. il nuovo numero della Sede Centrale sarà:
8057519

in sostituzione dell'attuale 897519.

Rimane invece invariato l'altro numero telefonico e cioè 802554.

Coro Valsassina Concerto di Maggio

Museo della Scienza e della Tecnica
«Leonardo Da Vinci» - Milano - Via S. Vittore 21
Martedì 22 maggio 1979 - ore 21
Concerto di Maggio (Coro Valsassina)
diretto dal Mo. Iginio Minotti

Fulvio Casari presenta in anteprima il film documentario nel 50° della spedizione Nobile al Polo

Tenda rossa 1928 - 1978

a totale beneficio dei Martiniti

Ingresso L. 1.500

Prevendita dal 10 al 22 maggio 1979 nei Negozi Ricordi in Milano di: via Berchet 2 - Via Montenapoleone 2 - Corso Buenos Ayres 40

Rassegna-concorso di diapositive

Dopo il notevole successo ottenuto nell'edizione dell'anno scorso la Sezione di Macugnaga del C.A.I. organizza la 2ª Rassegna-concorso di diapositive sul tema «Il Monte Rosa e le sue valli».

La rassegna si articola in due sezioni: diapositive singole e sequenza (racconti, reportages, indagini sulle comunità Walser, fatti di cronaca, ricerche storiche, ecc.). Ogni partecipante potrà presentare al massimo 5 diapositive e 2 sequenze. Le dia dovranno essere montate su telaini formato 5 x 5 oppure 7 x 7 di tipo adatto per proiettori automatici Rollei e possibilmente sotto vetro. Sul telaino dovranno essere indicati nome e cognome dell'autore, titolo dell'opera e numero progressivo.

Le opere dovranno essere spedite unitamente al modulo di partecipazione al C.A.I. - Rassegna diapositive - 28030 Macugnaga (Novara) e dovranno pervenire entro il 22 luglio 1979. Saranno rispediti entro agosto. La quota di partecipazione è fissata in L. 1.000 per una sezione e L. 2.000 per le due sezioni, da versare con assegno bancario o sul c.c.p. n. 23/36472 intestato a Club Alpino Italiano - Sez. di Macugnaga (No).

La Rassegna di quest'anno è intitolata alla memoria del cm. Renato Dolfin grande appassionato del Monte Rosa e ottimo fotografo. Le opere segnalate dalla giuria (che comprenderà rappresentanti di tutte le valli del Rosa) saranno premiate con un artistico oggetto ricordo. Le opere ammesse saranno presentate al pubblico in apposite proiezioni che si terranno nel corso dell'estate a Macugnaga e in altre località del Monte Rosa.

Informazioni presso l'Azienda di soggiorno di Macugnaga, tel. 0324-65119.

Grignetta d'oro

L'alpinismo bergamasco ha dominato nell'edizione 1978 del premio «Grignetta d'oro».

Il primo premio quale migliore promessa dell'alpinismo è stato assegnato dalla giuria, presieduta da Riccardo Cassin, a Vittorio Amigoni, di Ranica, e il successo orobico è stato completato dal secondo posto ottenuto da Angelo Azzoni di Bergamo. Al terzo posto la giuria ha classificato Graziano Comini, di Mandello Lario.

Assemblea dei Delegati

Gardone Riviera

Centro Congressi del Garda

27 maggio 1979 / Ore 9

Ordine del giorno

Parte Ordinaria

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea dei Delegati del 28 maggio 1978.
3. Relazione del Presidente e del Segretario Generale.
4. Nomina soci onorari: Riccardo Cassin e Renato Chabod.
5. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.
6. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1978.
7. Determinazione quota soci giovani.
8. Approvazione del Bilancio Preventivo 1980 con proposta di smobilizzo del Fondo Riserva.
9. Proposta del Consiglio Centrale di rinvio delle elezioni alle cariche sociali in regime transitorio per l'applicazione del nuovo Statuto e provvedimenti conseguenti.

Parte straordinaria

Modifiche al nuovo Regolamento Generale.

Saluto ai delegati

L'Assemblea dei Delegati di quest'anno presenta aspetti particolarmente interessanti sia per l'introduzione e discussione di temi di cui tutti sentiamo in questo momento la vitalità, sia per il doveroso riconoscimento che desideriamo tributare a due dei più grandi esponenti dell'alpinismo italiano. Per quanto riguarda la prima parte durante la relazione del Presidente Generale verranno introdotti i seguenti temi:

1) Il C.A.I. adempie a tutti è in modo adeguato i compiti che gli derivano dall'osservanza delle sue valide statutarie?

- relatore Roberto De Martin, Sezione Valcomelico.

2) Il C.A.I. e la sua responsabilità nella Comunità Italiana.

- relatore Giuseppe Guzzetti, Sezione di Como.

3) Il C.A.I. e la sua posizione in campo europeo ed extraeuropeo.

- relatore Silvia Metzeltin Buscaini, accademico, sez. XXX Ottobre.

Ad essi seguirà una libera discussione e ci auguriamo che i delegati presenti intervengano con le loro idee e proposte.

Il Consiglio Centrale, confortato da questi contributi potrà nei mesi futuri indirizzare la propria azione alla realizzazione degli obiettivi previsti dalle tavole statutarie del C.A.I. nell'ambito di una realtà nazionale e che, ci auguriamoci nel giro di pochi anni, si trasformerà in una realtà europea.

La nomina a soci onorari di Riccardo Cassin e Renato Chabod è il riconoscimento che tutti i soci del C.A.I. attraverso i loro delegati tributano a due grandi alpinisti che oltre ad avere tracciato vie di incommensurabile bellezza sulle Alpi e sulle montagne di tutti i Continenti, hanno anche saputo testimoniare con il loro impegno l'amore per la montagna e per il Club Alpino Italiano.

Con questo esempio di dedizione al nostro Sodalizio giunga a tutti i delegati l'augurio di buon lavoro e un saluto cordiale.

Il Segretario Generale
Lodovico Gaetani

Collaborazione cercasi

Lo Scarpone, che redigo a mia gioia e tormento, è il notiziario del C.A.I. e non solo delle sezioni settentrionali. Se pur ci sono bellissime e interessanti pubblicazioni regionali, mi pare che non si debba trascurare un discorso più corale che serva a far conoscere tutte le idee anche fuori dalla propria parrocchia. Chiedo perciò specialmente alle sezioni delle regioni meridionali che nel recente congresso di Palermo si sono dimostrate così sensibili agli ideali del C.A.I. di farsi conoscere attraverso il nostro giornale.

Chiedo di collaborare con relazioni, dibattiti, scritti di soci e dirigenti che facciano conoscere la realtà del C.A.I. nel Sud e nelle Isole.

Ricordo anche che, grazie al nuovo impianto di archivio anagrafico dei soci è possibile stipulare l'abbonamento collettivo anche solo per quattro numeri annui, per tutti i soci di una sezione senza nessun onere di lavoro straordinario per la sezione stessa (vedi circolare n. 27 del 10 ottobre 1978).

Fiduciosa che la mia richiesta verrà interpretata in tutto il suo significato di simpatia, spero di essere presto sommersa dal materiale e dalle fotografie che mi verranno gentilmente inviate e anticipatamente ringrazio.

Mariola Masciadri

La montagna a domicilio

(Visita al Museo Nazionale della montagna di Torino)

Torino: un freddo pungente a puntaspilli ci accoglie una domenica di fine febbraio. Ci sentiamo subito in quota. Visto che in questo periodo dell'inclemenza della stagione non ci consente di arrancare lungo le tiriterie dei monti, siamo saliti numerosi sul Monte dei Cappuccini per una ricognizione al museo della montagna: chi vuole aggiornarsi sul territorio saprà e toccherà con mano.

Siamo qui per confrontare le nostre esperienze con le testimonianze del passato; a contatto con le manifestazioni della natura alpina potremo finalmente ciacolare di cose nostre. La pace sia con noi.

C'inoltriamo nel museo. Le piccole sale, con le strutture della volta che sono ancora quelle originarie dell'antico convento, suggeriscono claustrali silenzi. Chissà, forse mi sarà dato d'incontrare ancora un qualche fra' Galdino con il suo sorridente Deo gratias.

Il museo torinese non accoglie opere di grande risonanza artistica o spettacolare, ma, nella composta e squisita eleganza delle sue sale, conserva una suppellettile varia, ricca di valori storici e ambientali, che ne giustificano pienamente il compito, che è appunto quello di «far sapere», di rendere testimonianza, di darci notizia dei nostri.

Ecco quindi le collezioni di minerali, vegetali, fauna, utensili, costumi, fotografie, quadri, modelli di opere che documentano la relazione diretta fra l'uomo e la montagna.

Sono in mostra i poveri oggetti che aiutarono la gente dei monti a transitare nella lunga fila dei giorni. Umili e semplici cose che dovrebbero piacere ai nostri giovani, cresciuti nell'avversione al privilegio e con un futuro di cemento armato davanti.

Contemplo ogni cosa. Per un paio d'ore espatrio mentalmente, mentre si sciolgono le campane di dentro e mi esalto.

Ritrovo qui esposti gli animali che popolarono la mia fantasia infantile. Frequentano i monti come me; ma non ho mai avuto la fortuna di stabilire un rendez-vous con loro. La nostra conoscenza sa solo di libreria.

Il barbagianni, il gufo reale, la cinciallegra, il martin pescatore rievocano memorie e favole cui fu dolcissimo credere.

Immagino librarsi in larghi e tardi giri, adocchiando la preda, uno splendido esemplare di avvoltoio degli agnelli, una delle tante specie d'animali che l'uomo cecchino (cacciatore, pardon!) sta cancellando dalla terra.

Grazie al museo, la sua presenza nella storia (e la nostra vergogna) è garantita per omnia saecula saeculorum.

In una vetrina, un completo corredo femminile, sobrio ed elegante pur nella ruvidità della tela, mi ripropone quanto di fatiche, di opere e di amore richieste a chi, lungo la china dei giorni, insistette a credere a un felice futuro di sposa.

Sempre di fronte a testimonianza di un altro modo di vivere, m'insorge dentro il quesito esistenziale: ma, in definitiva, questa gente di montagna vive meglio o peggio di noi, assaporò la felicità?

In cerca di consensi, giro la domanda a chi mi sta vicino. L'imbarazzo è evidente, vede che annaspano nella mente cercando un ormeccio.

La risposta è difficile e controversa, perché queste testimonianze sulla montagna di ieri, e forse ancora di oggi, distano dalla nostra mentalità cittadina un anno luce, forse una glaciazione.

Abbiamo percorso un'infinità di strada. Ma per arrivare dove?

Ci ripenso in macchina, tornando a casa, mentre si deposita intorno la sera e i colori si dileguano.

Ripenso anche ai nostri sconosciuti amici torinesi che, come tramandano le cronache del museo, con sacrificio personale e tanta dedizione, hanno reso di nuovo possibile a tutti noi questo giro tra gli avamposti alpini per fondarci nella convinzione che non c'è miglior posto che la montagna per retribuire lo spirito, ravvivare l'esistenza e renderla abitabile.

Pronunciare per loro un grazie, mi sembra così poco.

Giuseppe Girelli
(C.A.I. Corsico)



Bambini in costume all'inaugurazione del Museo della Montagna

Tutto (o quasi) il Filmfestival

Verbale di Giuria

La Giuria Internazionale del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», composta da:

- Alexander Zguridi, URSS, Presidente
- Wilhelm Formann, Austria
- Felice C. Jaffè, Svizzera, in rappresentanza della U.I.A.A.
- Bruno Nardella, Italia, in rappresentanza del Ministero Turismo e Spettacolo
- Ermanno Olmi, Italia
- Fred David Padula, USA
- Artur Vasvary, Ungheria

dopo aver esaminato, dal 20 al 25 aprile 1979, i 44 film in competizione ha deciso di assegnare i premi secondo regolamento nel seguente modo:

Gran Premio Città di Trento - Genziana d'oro a «Rose de pinsec» di Jacques Thevoz (Svizzera) per la dimensione umana e poetica con cui riesce a documentare l'uomo e il suo ambiente montano nella prospettiva di una cultura che sta scomparendo, usando una cifra narrativa e stilistica di profondo e severo rigore.

Genziana d'argento per il miglior film di montagna a «Olimpiada» di Bogdan Dziworski (Polonia) per l'intelligente descrizione fatta con squisita e originale forma cinematografica, di un avvenimento non eccezionale ma del quale l'autore sa cogliere immagini altamente significative che inducono a riflettere criticamente su certi aspetti negativi di alcune manifestazioni sportive.

Genziana d'argento per il miglior film d'alpinismo a «Le Piller de Cristal» di Marc Hebert (Canada) per avere colto con originalità di forma un aspetto dell'alpinismo mai raccontato prima: la scalata d'una parete di ghiaccio come impegno ad affinare le tecniche proprie di questa attività sportiva.

Genziana d'argento per la migliore relazione per immagini a «Everest Unmasked - The first ascent without oxygen» di Leo Dickinson (Gran Bretagna) perchè documenta l'eccezionalità di un'impresa che costituisce una tappa fondamentale nella storia dell'alpinismo, dove lo scopo non è solo quello di scalare la montagna ma di conoscere meglio se stessi.

Genziana d'argento per il miglior film d'esplorazione a «Hokkyokuten ni Tatsu (Il Polo Nord)» di Kanji Iwashita (Giappone) per aver descritto chiaramente e con splendore fotografico una spedizione in un ambiente ostile, sottolineando le debolezze e le esitazioni squisitamente umane dei partecipanti ad una impresa che ha impegnato al massimo le loro risorse fisiche e psichiche.

La Giuria ha deciso di assegnare il Trofeo delle Nazioni all'Italia, la cui selezione è quasi interamente da considerare di buon livello tecnico al servizio di tematiche di valore ecologico e di recupero - come nei due film di Achille Berbenni - di arti e mestieri montani inesorabilmente minacciati dalla moderna civiltà.

Inoltre la Giuria assegna un suo speciale riconoscimento al film speleologico «A la recherche du 'Bonheur'» di Martin Figère (Francia) per la ricostruzione di un'impresa storica secondo originali scelte narrative che riescono a dare al racconto un suo sapore finemente umoristico. A tale proposito, riscontrando in concorso altri film speleologici di buona fattura, la Giuria si rammarica della impossibilità di assegnare un premio di categoria ed esprime il suggerimento che venga provveduto in merito inserendo un riconoscimento ufficiale alla speleologia fin dal prossimo regolamento del Festival.

Segnala ancora il film «Everest 78 - Idee und Erfolg» di Horst Bergmann (Austria) per il rilievo dato in esso con sentita consapevolezza al contributo di lavoro e di fatica dato alla spedizione dagli sherpas.

Infine la Giuria rileva con rincrescimento che in alcuni film sono chiaramente individuabili intenzioni pubblicitarie che compromettono il carattere culturale dei film stessi e deteriorano il significato spirituale dell'alpinismo inducendo i protagonisti della montagna a imprese inquisite di esibizionismo.

La Mostra «Tridentum» 1979

Con l'inaugurazione della Mostra Filatelica «Tridentum 1979», organizzata dalla Società Filatelica Trentina, si è aperta ufficialmente la serie delle «iniziative di contorno» al 27° Filmfestival.

Sono state esposte 18 collezioni ammesse a concorso, 6 tematiche, riguardanti «Montagna, natura, sport» in omaggio al Filmfestival e 3 sezioni fuori concorso. Alcune collezioni sono delle autentiche rarità e costituiscono motivo di interesse anche per i «profani». Una apposita sezione della mostra è dedicata ai «cimeli storici» della Società Filatelica Trentina.

Ha funzionato un'ufficio postale temporaneo con due annulli speciali, uno dedicato al 60° della S.F.T. e uno espressamente dedicato al 27° Filmfestival.

Premio C.I.D.A.L.C.

La Giuria del Premio C.I.D.A.L.C. - Comité International pour la Diffusion des Arts et des Lettres par le Cinema - formata da:

Ermanno Comuzio (Italia), Eugene Hambrouck (Belgio), Renato Garavaglia (Italia), György Karpati (Ungheria), Robert van Laer (Austria)

si è riunita il giorno 27 aprile alle ore 18,30 per assegnare il premio del C.I.D.A.L.C. a quel film, tra quelli presentati alla 27ª edizione del Filmfestival Internazionale Montagna ed Esplorazione «Città di Trento», che meglio risponda ai fini dell'istituzione, e cioè che presenti i migliori requisiti culturali ed artistici espressi attraverso il mezzo cinematografico. All'unanimità la Giuria ha rinvenuto tali valori nei film «A la recherche du 'Bonheur'», di Martin Figère (Francia) per i seguenti motivi:

«Per l'originalità dello stile con cui viene ricostruita un'impresa dei pionieri della speleologia, in cui tutti gli elementi del racconto (immagine e suono) concorrono al risultato finale, ricreando spiritosamente i moduli di un cinema 'Arcaico'».

Premio Carlo Alberto Chiesa

La Giuria del Premio «Carlo Alberto Chiesa» composto dalla signora Maria Chiesa Berguy e dai giornalisti Mario di Marcoberardino, Ovidio Pagliara e Emanuele Zinevrakis dopo avere esaminato i film che più si adattano al mezzo televisivo, ha espresso unanime parere nel ritenere idoneo a tale mezzo il documentario «Giorni di montagna» di Angelo Carlo Villa (Italia).

In questo film si ravvisa una sottile vena poetica che stimola il desiderio di ritornare agli autentici valori della natura.

L'opera, nella quale il colore gioca un ruolo particolarmente suggestivo, viene esaltata dalla perfetta simbiosi musica-immagine.

Premio U.I.A.A.

Il premio speciale dell'U.I.A.A. (Unione Internazionale della Associazione d'Alpinismo) è stato assegnato al film «Free Climb» di Robert Godfrey (USA).

Questo ottimo documentario descrive la conquista in arrampicata libera della gigantesca parete verticale Nord Ovest dell'Halp Dome (Yosemite): vertice conquistato a termine dopo ben dieci tentativi scaglionati tra il 1971 e il 1977, che come tale costituisce un'impressionante testimonianza dell'altissimo livello tecnico degli arrampicatori californiani e della loro aspirazione a misurarsi quanto più lealmente possibile con la roccia, di conformità all'ideale preconizzato dall'U.I.A.A., in modo speciale da quando è stato da essa riconosciuto il settimo grado, nel senso non già di cercare di vincere a qualsiasi prezzo bensì di sormontare le difficoltà in modo più autentico, cioè più estetico.

Premio Mario Bello

La Giuria del Premio Mario Bello, istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano, composta da Francesco Biamonti, Piero Carlesi, Pierluigi Gianoli, Pietro Nava - presidente - e Gianni Scarpellini, riuniti in Trento il 27 aprile 1979, ha deciso, all'unanimità, di premiare un'opera che illustra, con efficace sintesi di linguaggio, come, anche in virtù di una intensa preparazione atletica, sia possibile l'ascensione di un 8000 in stile alpino:

Broad Peak 78
di Yannick Seigneur (Francia)



Trofeo Mario Bello assegnato al 27° Festival.
Foto Lucchetti - Bergamo
Scultore Nani Giuseppe
Pellicola, chiodi, targa e cordino in argento su granito rosso.

Riconoscimento del festival ad Alexander Zguridi

Per l'anno internazionale del fanciullo il Filmfestival «Città di Trento», riconoscente, consegna al regista sovietico Alexander Zguridi una targa riconoscimento in premio dell'opera cinematografica in favore dell'infanzia e dell'adolescenza che ha formato la retrospettiva della 27ª edizione della nostra manifestazione.

Il chiodo d'argento

I partecipanti al 20° Incontro Alpinistico Internazionale sono stati premiati questa mattina nella sede della S.A.T. con il «Chiodo d'Argento», una medaglia realizzata da Mastro 7, raffigurante un chiodo da montagna.

La breve cerimonia si è aperta con il saluto dell'avv. Cirolini, componente il Consiglio direttivo del Film festival, che ha sottolineato il valore di questi incontri alpinistici, per una reciproca conoscenza che supera i confini nazionali e affratella nel comune amore per la montagna e la natura.

Anche il sen. Spagnoli, presidente del C.A.I. e del Filmfestival ha portato un saluto ai convegnisti auspicando che il Filmfestival rafforzi sempre più questi contatti umani. Gli alpinisti che hanno ricevuto il «Chiodo d'argento» sono: Henry Agresti (Francia), Bernard Amy (Francia), Palma Baldz (Italia), Horst Bergmann (Austria), Loulou Boulaz (Svizzera), Ettore Gasperini (Italia), René Ghillini (Francia), Flavio Ghio (Italia), Yvan Ghiradini (Francia), Ivan Guerrini (Italia), Dietrich Hasse (Germania), Reinold Messner (Italia), Wolfgang Nairz (Austria), Reinilde Natterer (Germania), Franco Perlotto (Italia), Carlo Possa (Italia), Karl Rehinhard (Germania), Claude Remy (Svizzera), Emilio Romanini (Italia), André Roch (Svizzera), Wanda Rutkiewicz (Polonia), Mario Verin (Italia), Riccardo Cassin (Italia), Philippe Chabloz (Svizzera), Raphael Cuman (Svizzera), Oswald Ölz (Svizzera).

Premio I.T.A.S.: Ha vinto la speleologia

Ecco le motivazioni date dalla giuria per le quattro opere segnalate:

Bernard Amy (coordinatore)
«L'Alpinismo» - Dall'Oglio editore
Enciclopedia dell'alpinismo, con particolare predilezione per l'arrampicata in roccia o su ghiaccio. Un invito costante, soprattutto ai giovani, ad affrontare con la dovuta serietà un mondo, che non ammette improvvisazioni e per il quale è stata approntata dalla tecnica un'attrezzatura d'avanguardia. Una novità editoriale valida per serietà e attualità d'impostazione.

Giovanni Angelini
«Civetta - per le vie del passato» - Nuovi sentieri editore

Contributo unico per la conoscenza della storia d'un massiccio alpinisticamente notevole, come la Civetta, costruito pazientemente su una documentazione di prima mano, che si può presumere pressoché completa, frutto il libro com'è di decine di anni per la raccolta di dati e testimonianze.

Volutamente dimesso nella stesura letteraria ha il grosso pregio di lasciare parlare i documenti senza orpelli e retorica.

Claude e Philippe Traynard (coordinatore)
«Sci Alpinismo» - Sperling e Kupfer editori

Un volume prezioso di collaborazione, che presenta la realtà dello sci alpinismo nelle componenti tecniche.

Ha ragione l'editore nel presentarlo come sintetica enciclopedia della materia trattata. Libro completo ed esauriente.

Società Speleologica Italiana
«Speleologia» - Longanesi editore

Un volume completo sulla materia, trattata da speleisti e presentata in una forma semplice, chiara, comprensibile, tanto da riuscire accattivante anche per la lettura del profano e capace di far rivivere le emozioni della scoperta del mondo sotterraneo anche a coloro che non sono mai stati in grotta.

Nella composizione di copertina alcuni fotogrammi di film presenti a Trento: il viso assorto di Rose de Pinsec, tecnica sul Pilier de cristal, 3 bivacchi per un 8.000 e due momenti della rassegna di Zguridi dedicata ai fanciulli.

Stralcio dal vissuto personale

Festival visto da dentro, coinvolta com'ero nell'incontro alpinistico, e visto da fuori, nella ricerca per capire l'alpinismo degli altri (il mio, più o meno mi sembra di conoscerlo). Insieme di sensazioni ancora non filtrate, ancora vivissime: forse vale la pena cercare di non dimenticare, di mettere a fuoco, anche di parlarne.

I film. Non vado mai al cinema, solo qui al festival, quindi è un'esperienza faticosa oltre che sollecitante. Certi film di spedizioni: saranno anche ben girati, ma lasciano troppo amaro per via dell'assenza di rapporto umano valido. Tragica indifferenza, tragico vuoto di sentimenti. Si calpesta il prossimo, portatore o compagno che sia, per la gloria sportiva. Di solito non m'importa quello che gli altri pensano di me, degli alpinisti. Questa volta mi sono vergognata all'idea che gli altri mi possano catalogare fra questo tipo di persone.

«**Olimpiada**» del polacco Dziwowski ha vinto la Genziana d'oro. Oggi, mentre corrovo nel bosco, mi perseguitavano gli occhi smarriti e tristi di quei bambini costretti all'agonismo sportivo. Un rimprovero sottile per non aver capito subito tutto. Amo la competizione sportiva ma perché è stata una libera scelta a trent'anni. Libera per intero. Non sbaglio forse a invogliare i ragazzi all'agonismo? Penso ai vari trofei e allo sci di fondo che tanto m'appassiona. L'inverno prossimo devo andare a vedere se i figli degli amici hanno l'espressione di quei bambini polacchi, se non ho contribuito con il mio entusiasmo a renderli infelici. «Olimpiada» per me è stato un film molto importante.

La Tavola Rotonda. La discussione è difficile, in fondo non si instaura nemmeno, perché gli alpinisti non sono abituati a questi «passaggi» davvero in libera. I modi d'intendere l'alpinismo sono tanti, questo era scontato, ma c'è poca disponibilità a capire quello altrui, a verificare le proprie opinioni. Per lo meno non c'è l'abitudine a farlo, forse è un seme che frutterà più tardi. All'osservatore non è però sfuggita la varietà di motivazioni e la ricchezza di contraddizioni.

Sponsorizzazioni? È l'argomento dalla problematica meno sentita. Dateci soldi, possibilmente subito, non importa con che formula, basta che possiamo andarcene ad arrampicare. Solo qualche voce isolata s'è levata per un «distinguo», legato a una morale personale, a uno stile di vita. C'è anche chi ha osservato che è molto pericoloso prendere i soldi senza atteggiamento critico: oggi per arrampicare, domani per...? ma questo discorso non è stato recepito, forse era troppo scomodo.

Identità degli alpinisti? Quella in rapporto agli altri, la «carta d'identità» come l'ha chiamata Amy Bernard, sarebbe stato probabilmente il risvolto di maggior interesse, ma richiedeva una consapevolezza di natura politica. Attenzione, c'è il rischio che con tutto il nostro desiderio di libertà totale, l'alpinismo per finire ce lo gestiscano gli altri. Forse è ora di svegliarsi se vogliamo salvare la libertà che ci preme. Identità verso il proprio alpinismo: ognuno ce l'ha, c'è chi si sente offeso che lo si metta in dubbio. Problemi al limite fra sport e trascendenza?

Molto interessanti e disparate le situazioni. Divergenze e convergenze fra cristianesimo e buddismo: alpinismo per la salvezza dell'umanità o meditazione

zen per non sciupare l'alpinismo. Certo che se non conoscessi personalmente l'alpinista che si fa grandi pareti nord d'inverno da solo per salvare l'umanità, resterei estremamente scettica di fronte a tanto misticismo. A me starebbe benissimo farle solo come prestazione sportiva.

D'altro canto può essere una bella idea quella di maturare, prima di affrontare l'alpinismo, così si potrebbero evitare, secondo Luigi, gli aspetti competitivi e le frustrazioni. Mi affascina conoscere meglio questa idea, per quanto la mia libertà da vincoli religiosi mi crei subito una certa distanza verso questi atteggiamenti. Comunque, ci penserò.

Poi Bernard mi ha chiesto se gliene scrivo un articolo per Passage, così a ruota libera, e questa richiesta mi ha fatto molto piacere.

L'incontro alpinistico. Forse la tavola rotonda andava tenuta dopo la giornata trascorsa a Mori, perché gli alpinisti avevano già più legato fra loro. Una giornata all'aperto, con l'arrampicata, il vino bianco sul piccolo sagrato e l'allegria tavolata: la SAT di Mori ha avuto non solo generosità nell'offrirlo tutto, ma anche un'ottima idea. Poi uno dei giovani ha detto che il festival si poteva organizzare meglio, che tutti i giorni sarebbero dovuti essere come quello di Mori... Gli alpinisti hanno voglia di conoscersi, di parlare. I più giovani apprezzano l'occasione di conoscere i «grandi nomi»: stringere la mano a Cassin, alla Boulaz, a Roch. Ricordo i miei primi anni al Festival, 1958, 1959, quando si veniva anche solo per poter vedere, in riverente lontananza (credo di non aver osato avvicinare nessuno, allora) i protagonisti delle conquiste alle pareti nord, la coppia Steger-Wiesinger, e i «miei» del momento.

Abbiamo continuato, a spizzichi, le discussioni della tavola rotonda. A livello direttamente interpersonale è tutto più facile, tutto più vero. Ho apprezzato la comprensione di Mario per l'alpinismo di Ivan, che si sente troppo stretti indosso i panni dell'alpinista tradizionale. Sono rari gli alpinisti che non si lasciano condizionare dall'ambiente, che gestiscono per intero la propria maturazione secondo canoni personali. Ho passato a Mario un articolo sui rapporti fra danza e scalata: mi piace moltissimo vederlo arrampicare, vorrei saper arrampicare così. Ivan si è poi gentilmente offerto per insegnarmi il sollevamento su un dito solo: per imparare ci vogliono tre anni, ma, in fondo, perché no?

Poi ho parlato con le «mie» ragazze, con Sieglinde, Palma appena tornata dalle salite in California, Angela, Monica, la giovanissima eccezionale Luisa.

Mi viene di dire «mie» per la solidarietà che provo nei loro confronti, forse anche per la semplice voglia che ho di aiutarle, di rendere in qualche modo loro più bello il mondo dell'alpinismo. Spesso mi rivedo nei problemi dei loro più giovani anni. Chissà se riuscirò a fare qualcosa per loro? Ha un significato per loro la mia esperienza?

Ho avuto anche un momento di incontro privilegiato, che è andato più nel profondo, di quelli che capitano solo una volta ogni tanto. Di questo mi riesce difficile scrivere e forse non lo voglio nemmeno.

Oppure lo vorrei, ma siccome è qualcosa che mi ha colpito lo devo lasciar decantare. Avevo conosciuto Wanda anni fa, prima del Gasherbrum e dell'Everest, ma in questi giorni abbiamo comunicato veramente, nonostante la mancanza di sfumature di sentimento che l'uso di una lingua veicolare non propria comporta quasi sempre. Un incontro, uno scambio, scoprirsi simili e diverse nella vita, nell'alpinismo.

Credo che per me l'incontro con gli alpinisti sia l'esperienza più valida del festival. È per questo che ci vado da tanti anni. Quest'anno più coinvolta del solito, ho avuto anche una lunga fase preliminare di incontri, discussioni, corrispondenza. Una fase piacevole, grazie all'amicizia e alla rara sensibilità di Romano, su cui pesava la responsabilità organizzativa. Certamente il bocciolo di rosa d'argento che ora ho qui davanti a me, anche se non me l'ha detto ed era a nome del festival, è stato un gentile pensiero suo.

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoller.
 Confortevolissimo per camminate, salite e discese.
 La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
 la scarpetta interna in pelle è foderata
 di pelliccia d'agnello naturale.

**han
wag**



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO
 Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105



VACANZE

A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
 (Courmayeur) T. (0165) 89.119

51° ACCANTONAMENTO GAM

LUGLIO - AGOSTO 1979

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 7-7-79 al 28-7-79 e dal 25-8-79 al 1-9-79

Soci G.A.M.
 Lire 71.000 (adulti) - Lire 50.000 (bambini)

Soci C.A.I.
 Lire 76.000 (adulti) - Lire 53.000 (bambini)

Altre Società
 Lire 81.000 (adulti) - Lire 57.000 (bambini)

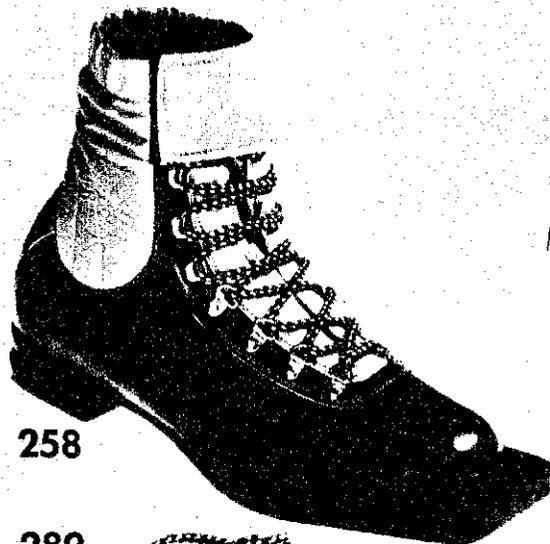
Alta stagione dal 28-7-79 al 25-8-79

Soci G.A.M.
 Lire 77.000 (adulti) - Lire 54.000 (bambini)

Soci C.A.I.
 Lire 82.000 (adulti) - Lire 57.000 (bambini)

Altre Società
 Lire 87.000 (adulti) - Lire 60.000 (bambini)

Le prenotazioni si ricevono a Milano (02) 79.91.78
 fino al 3 luglio 1979.



258

289



304



272

TUTTI I MODELLI
 SONO FORNITI
 CON
 TASSELLO GUIDA FONDO
 NORMA 50-65-75

SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132

STACATE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA - 31010 ASOLO (TREVISO)
 riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione

NOME _____
 PROFESSIONE _____
 INDIRIZZO _____



AVVENTURISMO

...e l'avventura continua! Escursioni alpinistiche in India e Sud America.

INDIA: Ladakh, situato nella parte Nord-Orientale del Kashmir, ai confini del Tibet. Scalate ai massicci dello STOK: PACHA-HANG-RI (m. 6.030) e STOK HANG-RI (m. 5.800). L'itinerario comprende un viaggio culturale tra i Monasteri Tibetani.

Partenze: 27/7 e 2/8. Durata 20 giorni. Quota L. 1.300.000.

SUD AMERICA: Bolivia - « Partenze a date fisse » è la formula che prevede facilitazioni, usufruendo di voli speciali, abbinati ad altri gruppi. L'organizzazione è affidata ad una esperta guida alpina spagnola, residente in Bolivia. E' possibile la partecipazione anche di una sola cordata, alpinisticamente autonoma. Sono previste scalate al CONDORIRI (m. 5.300) e al HUAYANA POTOSI (m. 6.088).

Partenze: 28/5 e 30/7. Durata 15 giorni. Quota L. 1.350.000. Tutto compreso.

Perù - Usfruendo della collaudata esperienza dell'Avventurismo, viene offerta la possibilità di scalare: nella Cordillera Central il NEVADO PAJUNTAY (m. 5.600) Durata 15 giorni, Quota L. 990.000.

Nella Cordillera Blanca il NEVADO PISCO (m. 5.800).

Durata 15 giorni. Quota L. 1.190.000.

Entrambe le escursioni prevedono una visita turistica a CUZCO, antica Capitale dell'Impero Inca, situata a 3.500 mt. di altezza. Partenze: 18/6; 25/6; 2/7; 16/7; 13/8.

L'organizzazione l'Avventurismo dispone a Lima e a La Paz di tende da campeggio e di tutto quanto è necessario per organizzare spedizioni alpinistiche e trekking sulle Ande.

Inviare il coupon allegato o telefonare a
Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - 863831 - 863839 - Telex I LVENT 333831



il Ventaglio viaggi avventura
trekking • alpinismo

Desidererei ricevere l'opuscolo l'AVVENTURISMO

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CITTA'

CAP

Si prega di scrivere in stampatello

Trekking International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1979

Al 47 - Baltoro/Pakistan - Al campo base del K2. Giugno 1979 - gg. 40.

Al 27 - Cordillera Real/Bolivia - Trekking con salita alla vetta dell'illimani. Giugno/Luglio 1979.

Al 11 - Cordillera Blanca/Perù - Trekking con salita del Nevado Pisco. Giugno/Luglio 1979 - gg. 18.

Al 53 - Cordillera di Huayhuash/Perù - Trekking. Giugno/Luglio 1979 - gg. 18.

Al 40 - Vilcabamba/Perù - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas. Giugno/Luglio/Agosto 1979 - gg. 24.

Al 14 - Nuova Guinea Indonesiana/Indonesia - Trekking nell'età della pietra. Luglio/Agosto/Settembre 1979 - gg. 27.

Al 44 - Dolpo Tarap - Trekking nel trans Himalaya. Luglio/Agosto/Settembre 1979 - gg. 30.

Al 8 - Kilimanjaro 5963 m/Tanzania. Spedizione alla vetta. Agosto/Dicembre 1979 - gg. 11.

Al 2 - Kumbu Himal Everest/Nepal - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest. Ottobre 1979 - gg. 29.

Al 45 - Marsyangdi Valley/Nepal - Trekking da Jomson a Pokara. Ottobre/Novembre/Dicembre 1979 - gg. 16.

Al 55 - Bön Po/Nepal - Trekking ai templi di Muktinath. Ottobre/Dicembre 1979 - gg. 20.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

Prime Ascensioni

Prealpi Comasche

Grigna Meridionale

Sottogruppo del Forcellino m 1260

Parete Ovest-Sud-Ovest - Via Panzeri-Riva
sviluppo 400 m ca.

25 e 26 aprile 1975

Diff.: ED.

Tempo compless. ore 15 (+15 del tentativo precedente)

Primi salitori:

Sergio Panzeri
Giancarlo Riva.

Prendere il sentiero che porta alla forcella di Val Verde. (h. 0,15).

Scendere per il ripido sentiero della Val Verde fino all'altezza del caratteristico gendarme alto 10 mt. che si trova nel mezzo della valle.

Lasciare il sentiero ed attraversare verso destra in leggera discesa, mirando ad un colletto. Raggiuntolo, continuare ad attraversare a ds dapprima in leggera discesa, poi con breve salita ad un altro colletto, sottostante la bastionata rocciosa (h. 0,20).

Scendere per un breve ma ripido canale di 30 metri poi risalire a ds 50 metri, raggiungendo un terzo colletto (h. 0,15).

Abbassarsi verso ds 10 metri, quindi imboccare una stretta cengia orizzontale (30 mt, passi di 2°) che porta ad un boschetto inclinato. Raggiungere il margine inferiore destro e calarsi 40 m su ottimo albero. Raggiungere la cengia sottostante, larga e con alberi e seguendola verso ds si raggiunge il vallone sottostante la parete (h. 0,20).

Totale h. 1,30 dai Piani Resinelli.

La prima parte della via supera da sin. a ds. la fascia gialla. Attacco lungo un'evidente cengia gialla degradante verso sinistra.

1° tiro 40 m, 4°, 4°+, 5°, A1, 5 ch.

Raggiungere la cengia e percorrerla verso ds fino ad una sosta su chiodi (4 chf.).

2° tiro 20 m, 4°+, A1, 5°, 5°+, 5 ch.

Due mt. verticalmente poi su blocchi a sinistra fino ad un diedrino, uscirne a sinistra, salire 5 m verticalmente poi traversare a ds alla comoda sosta (3 chf.).

3° tiro 35 m, 5°, A1, A2, 5°+

A destra in diedrino grigio, uscirne a ds. poi salire dritti lungo un diedrino con blocchi, da cui si esce a sin. per 2 m. Continuare direttamente fino ad un chiodo poi obliquare a ds. su roccia gialla ma salda fino alla sosta su staffe, poco sotto il grande tetto (3 chf.).

4° tiro 35 m, A2, A3, un passo di 5°+, 20 ch.

Salire per il diedrino soprastante la sosta poi obliquare a ds, superare un tettuccio ed un diedrino, uscirne ad una scomoda sosta. Poco sopra (6 m) possibilità di sostare più comodamente (3chf.).

5° tiro 30 m, 5°, A1, un passo di 5°+, 6 ch.

A sin. salire per un diedrino, poi a ds, vincere due muretti uscendo su un ballatoio. Attraversare 5 mt. a ds. poi per breve fessura ad un terrazzino. Alla sua estremità ds. si sale un diedro con erba, al cui termine si sosta su staffe (3chf.).

6° tiro 25 m, 5°-, A1, A2, 12 ch.

Salire per 10 m per una fessura diedro, attraversare a ds. 4 mt. e salire un'altra fessura diedro fino alla sosta su staffe (3chf.).

7° tiro, 5°, A1, A2

Continuare ancora 4 mt. nella fessura poi a ds. fino ad un diedro che si segue fino a comoda sosta (3chf.). Si è così nel grande diedro obliquo.

8° tiro, 20 m, 4°

A sin. prendere una fessurina grigia, continuare verticalmente, poi rientrare a ds. verso il fondo del diedro, sosta scomoda (3chf.).

9° tiro 20 m, A2, un passo di 5°

Salire per il diedro, poi uscire a ds., sosta poco sopra (1 chf.).

10° tiro, 35 m, 5°-, A1, un passo di 5°+, 5 ch.

Salire rasentando le placche grigie e lisce, superare un caminetto, poi continuare qualche mt. verticalmente fino ad una ottima sosta. Si è così giunti alla grande cengia che taglia l'ultimo quarto di parete.

Sulla ds. ottimo per bivacco, Traversare 6 mt. a sin. sotto l'ultimo diedro (3chf.).

11° tiro, 30 m, 5°, A2, 5°+, 6 ch.

Salire per il diedro fino a scomoda sosta (4 chf.).

12° tiro, 40 m, 5°, A2, 5°+, 7 ch.

Continuare per il diedro fino ad un cordino, poi traversare a sin; dopo qualche metro si raggiunge una cengia (ch. sulla ds.), portarsi al limite sin. della cengia e continuare ad attraversare le placche nere, fino ad un ottimo albero.

13° tiro, 40 m, 4°, 1°

Tornare qualche mt. a ds. poi salire verticalmente su rocce erbose fino all'altopiano.

Probabile tempo per una ripetizione: h. 10 - 14.

Prima ripetizione e prima invernale

20 e 21 gennaio 1979

effettuata da:

Norberto Riva (C.A.I. Carate Br.za - Ragni Lecco)

Fabio Lenti (Gruppo Condor Lecco)

Cesare Mauri (Gruppo Condor Lecco)

Peccati Antonio (U.O.E.I. Lecco)

Adamello

Sottogruppo del Baitone

Punta Adami m 3011

Spigolo e Parete Nord - via Valerio Festa
Dislivello m 1500

22-23 luglio 1978

Diff. 3°, 4°, 5° e A1.

Tempo im.: ore 15

Primi salitori:

Giacomo Vidilini (C.A.I. Edolo)

Gino Passeri (C.A.I. Edolo)

Gianantonio Moles (Asp. Guida)

La via attaccata a ds. del colatoio centrale della parete nord, sovrastato dal ghiacciaio pensile. Si sale per circa 80 m (3°) e quindi ci si immette in un marcato canalino inclinato verso ds (40 m, 3°) al termine del quale, per facili gradoni (ca. 200 m, 3°), tenendosi sempre verso il filo dello spigolo, ci si porta fin sotto una grande serie di placche. Spostandosi, su una facile cengia, per ca. 20 m, a ds si arriva alla base di un marcato diedro alto 6-7 m (5°, A1, 2 ch. lasciati) superato il quale, per placche prima inclinate, poi verticali (5°, 1 ch. lasciato) si esce su una larga cengia orizzontale. Si punta verso il gendarme staccato dallo spigolo, spostandosi a sn dentro un canale inclinato verso ds che porta alla base del gendarme (150 m, 3°, 4°). Lasciato alle spalle il gendarme si sale sul filo dello spigolo per ca. 80 m (4°, 5°, lasciato 1 ch. alla fine della serie di placche); abbandonato lo spigolo principale si traversa a sn un largo canale erroso fino ad uno spigolo secondario, superato il quale (80 m, 4°, 5°) ci si trova nuovamente sullo spigolo principale. Si tiene il filo dello spigolo, espositissimo sulla parete ovest, per circa 350 m (3°, 4°, A1, 5°, lasciato un cuneo) fino al nevaio (bivacco). Proseguendo sul nevaio (appena sottocresta) e per massi accatastati si guadagna la vetta (ca. 500 m).

Via d'accesso alla parete: da Edolo, per la Val Galinera (segna-via CAI n. 21), con pernottamento alla Malga Stain; oppure da Vezza d'Oglio, dal bivacco «V. Festa» al Passo di Galinera.

Via di ritorno: proseguire in cresta sino alla Roccia Baitone e scendere al Rif. Tonolini.

I primi salitori hanno effettuato la discesa lungo la parete sud, mediante una serie di calate in doppia (500 m di parete), ma questa via di ritorno è sconigliata, dagli stessi salitori, per la sua difficoltà.

Sottogruppo del Baitone Monte Aviolo m 2881

Spigolo Ovest - Via delle Capre

24 settembre 1978

Diff. dal 3° al 5° e A1

Primi salitori:

Savio Giacomelli (C.A.I. Cedegolo)

Dino Solini (C.A.I. Cedegolo)

Gino Passeri (C.A.I. Edolo)

Attaccare leggermente a sn dello spigolo, lungo un diedro camino (3°) S1. Portarsi poi a destra verso il filo dello spigolo, lungo una cengia erbosa (3°) S2. Superare a ds un piccolo muro (4°+) e uno strapiombo (A1, usati 2 chiodi) S3. Seguire poi il filo dello spigolo per un paio di tiri, lungo alcune belle placche (3°+) S4 S5.

Prendere un diedro sulla sn dello spigolo (4°, usati 2 chiodi) S6. Sempre lungo lo spigolo, seguendo l'evidente filo di cresta (3°+) S7. Seguire a ds lungo una placca verticale (5°-, usati 2 chiodi) S8. Superare direttamente una placca a lama sul filo dello spigolo (4°+, usato 1 chiodo) S9. Salire una placca arrotondata (4°+) poi per cresta (3°) S10. Quindi per facili gradoni guadagnare la vetta mediante la cresta che vi conduce. Discesa lungo la vicina via normale. Salita divertente in un ambiente gradevole, su roccia abbastanza buona.

Sottogruppo del Baitone Monte Aviolo m 2881

Cresta Sud / Ovest

23 settembre 1978

Diff. fino al 5°

Tempo imp. ore 9,30

Primi salitori:

Giacomo Vidilini (C.A.I. Edolo)

Gianantonio Moles (Asp. Guida)

La valutazione d'insieme è TD per l'esposizione e la friabilità di alcuni passaggi obbligati.

Sottogruppo del Baitone

Roccia Baitone

Prima ascensione invernale e prima integrale del canale che da Roccia Baitone scende in val Galinera.

6 gennaio 1979

Primi salitori:

Giacomo Vidilini

Sandro Occhi (C.A.I. Edolo)

Gianantonio Moles (Asp. Guida)

La via ha un tratto d'insieme con la via percorsa il 17-19 marzo 1977 da Marino Giacometti e compagni, i quali a metà canale, superando il salto di roccia, puntarono dritti alla Cresta di Roccia Baitone.

Dolomiti Gruppo del Sella Piz Ciavazes, parete Sud Via Papa Giovanni Paolo 2°

Dislivello 270 m ca.

13 novembre 1978

Diff. 5°, 6°, A1.

Tempo complessivo di salita ore 10

Primi salitori:

Bepi De Francesch
Fiorenzo Vanzetta
(FF OO di Moena)

La parete Sud del Piz Ciavazes consiste, nella sua parte inferiore e nel lato destro, tra lo spigolo Sud-Est (via Abram), rivolto verso il Plan dei Schiavaneis e un'altro spigolo a sinistra (via Carlo Platter), il quale determina una rampa di rocce rivolte verso Ovest, in una formidabile parete a forma di triangolo, terminante sul grande terrazzo sommitale (detto la cengia dei camosci).

La via è stata tracciata nella parte sinistra della grande parete a forma di triangolo e termina sul cucuzzolo del grande terrazzo sommitale, dopo un dislivello di 270 metri circa.

La via viene percorsa lungo una serie di paretine, diedri, fessure e un tratto di parete formata da placche bianche verticali e strapiombanti. Si tratta di una via in arrampicata libera con difficoltà tra il 5° e 6° grado con un tratto di cinquanta metri circa di sesto grado artificiale.

I trenta chiodi usati sono stati lasciati in parete per agevolare eventuali ripetitori della via.

La via si svolge su roccia compatta, escluso il tratto in artificiale che a tratti è anche friabile.

L'attacco si trova oltre cinquanta metri più a destra dello spigolo di sinistra (via Carlo Platter). Si sale per roccette ed erba da sinistra a destra fino ad una nicchia. Si inizia la arrampicata a sinistra della nicchia (vedi chiodo di sicurezza).

Si sale per venti metri (3° e 4°) su di una paretina aperta con direzione da destra a sinistra fino alla base di un diedro. Si continua a salire in parete a destra del diedro su roccia compatta con qualche zolla di erba. Al termine dei quaranta metri (4°) ci si trova all'interno di un diedro giallo e friabile. Si sale lungo il diedro fin sotto ad un tetto giallo. Con una traversata verso destra di alcuni metri si raggiunge un piccolo diedro (5°, chiodo); superato il diedro si sale ancora alcuni metri, poi ci si sposta verso sinistra fino ad una cengia erbosa.

Dalla cengia si sale leggermente verso destra su parete aperta in direzione di un piccolo strapiombo. Superato lo strapiombo si continua lungo una fessurina con qualche tratto di arrampicata alla Dulfer (tiro di 35 metri 5°, 6° chiodi tre).

Si continua ancora lungo la parete aperta fino sotto ad uno strapiombo, si devia verso destra per alcuni metri poi si sale dritti lungo la parete in arrampicata artificiale fino a delle rocce biancastre; deviando pochi metri a destra si arriva ad un discreto posto di sosta (tiro di 35 metri, 5°, 6° e artificiale).

Dal posto di sosta si sale ancora in artificiale su rocce biancastre per oltre venti metri fino sul filo dello spigolo. A questo punto, la via si incrocia con la via dello spigolo (via Carlo Platter) la quale sale verso destra seguendo il filo dello spigolo.

Invece, si può salire dritti per rocce non impegnative fino a raggiungere gli spiazzi della cengia dei camosci.

Gli scalatori della Scuola Alpina delle «Fiamme Oro» di Moena hanno voluto dedicare questa bellissima via sulle Dolomiti al Papa Wojtyla, appassionato alpinista e sciatore, denominandola «Via Papa Giovanni Paolo II».

Piz Ciavazes

A sinistra via Varlo Platter dedicata a suo tempo ad Aldo Moro con il consenso dello stesso.

A destra via de Francesch - Vanzetta denominata «Via Papa Giovanni Paolo II»

Gruppo del Sella 1ª Torre di Sella

Nuova via per la parete Sud

18 luglio 1977

Difficoltà: 5°, A1, A2

Primi salitori:

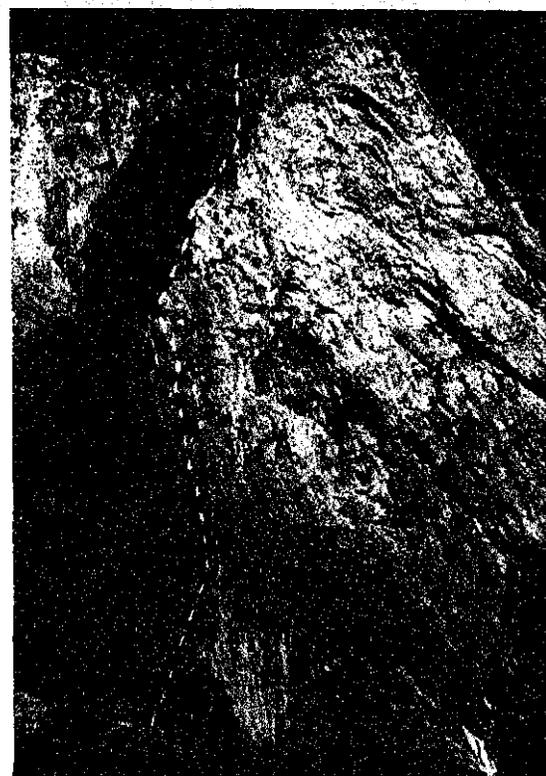
Renato Callegarin
Luciano Lucchetta
Luciano Filippi
Sergio Prandini
(C.A.I. A.A., Sez. Bressanone)

La via percorre il tratto di parete fra le vie Rossi e Trenker, lungo le rocce iniziali si segue il percorso della via Rossi fino all'inizio del diedro, dove la via Rossi traversa a sn in parete; si prosegue lungo il diedro sino al suo termine.

Orizzontalmente a ds per un paio di metri, poi dritti fino ad una cengia; dall'estremità sn di quest'ultima si sale dritti poi leggermente a sn pervenendo così ad una comoda cengia.

Si segue la cengia verso sn aggirando una sporgenza, si salgono poi alcuni metri, raggiungendo un'altra cengia sulla quale si va verso ds; ad un paio di metri dal suo termine si sale dritti fino a raggiungere una fessura orizzontale che si segue verso ds, guadagnando un comodo punto di sosta alla base di un diedro. Si sale il diedro dapprima verticale poi obliquante verso ds, arrivando su di un ripiano da cui si prosegue verso ds, seguendo una fessura orizzontale, fino a salire su di un piccolo pulpito; dal pulpito si sale dritti poi leggermente verso sn sino ad un punto da cui è possibile, traversando sei o sette metri a sn, raggiungere un comodo terrazzino. Dal terrazzino si sale dritti poi si obliqua verso sn arrivando su di una cengia quattro o cinque metri a ds del tracciato della via Rossi; si supera una breve paretina e si prosegue poi lungo un diedro giungendo su di un piccolo ripiano, verso ds, alcuni metri si perviene su di una stretta cornice con erba.

Si sale ora dapprima verso sn poi verso ds sino ad uscire dalla parete imboccando un facile canale che porta sulla cima.



Sottogruppo della Marmolada Sasso Bianco

Parete Nord-Ovest e Camino Ovest

Lunghezza 250 m ca.

Difficoltà 2°, 3°, 4°, 4°+ e passaggio di 5°

Primi salitori:

Benedetto Fontanella
Antonello Ciblen
(C.A.I. Agordo)

Si attacca la parete circa 100 metri a sinistra dello spigolo Ovest del Sasso Bianco.

Si sale per un visibile canale per una lunghezza di corda lungo alcuni gradoni (2°, 3°). Si continua per alcuni metri ancora fino alla base di un diedro (rosso e friabile) lo si risale fino alla fine (3°+) e si continua fino alla base di una serie di placche inclinate (2°).

Si sale al centro di queste per due lunghezze di corda, fino alla base di un rosso camino (ometto). Si entra nel camino, lo si risale (3°) e si esce attraverso un buco, si continua lungo dei detriti per 5 metri fino alla base di un nuovo camino, si sale in spaccata per 2 metri, si esce poi su una paretina a sinistra (4°).

Ancora alcuni metri lungo dei detriti, poi si risale un altro camino strapiombante (4°+), si continua per un canalino fino al suo termine (ometto), si esce sulla sinistra e dopo un breve salto verticale (3°) si arriva alla base del punto più impegnativo della salita, un camino di circa 5 metri strapiombante (5°), si esce sulla destra e si mira ad un alberello sulla sinistra, ottimo posto di sosta.

Si sale per le placche inclinate sovrastanti (2°, 3°). Si traversa a sinistra oltre uno spigolo, si risale poi un'altra placca inclinata (3°) (evitabile passando sulla sinistra) sino a giungere su un colletto. Passando tra due caratteristici gendarmi si esce sulla cresta. Ore 2,30.

Alpi Carniche Sottogruppo del Monte Sernio, q. 1800 ca.

6 novembre 1977

1ª salita per la parete Nord-Ovest

Primi salitori:

Toni Rainis (FF.GG.)
Iacopo Linussio (C.A.I. Tolmezzo)
Bepi Gattiboni (C.A.I. San Donà del Piave)

Dalla caserma della Forestale di Mezzo, si attraversa per il sentiero fino ai ghiaioni, da qui si sale in direzione della Cima q. 1800 ca. Ci si porta al centro parete ca. sotto il diedro e si attacca in un camino.

Si sale per il camino passando sotto un masso incastrato attraversare un paio di metri verso sinistra fino ad un comodo terrazzino (25 mt ca. 3°).

Salire per la parete 20 m ca. poi attraversare nel camino-diedro, proseguire fino al terrazzino (45 mt ca. 4°+ 1 passo di 5°, 3 ch., 1 di sosta e 1 cuneo). Continuare per la fessura fino al terrazzino (25 mt ca. 5° e 5°+, 2 ch., 1 di sosta).

Attraversare 5 mt ca. verso sinistra, salire per una fessura, attraversare ancora 3 mt ca. e poi proseguire direttamente fino al terrazzino (35 mt ca. 4°, 5°-, 1 ch., 1 di sosta).

Proseguire per un diedrino 6 mt ca. attraversare a destra uno spigoletto e salire piegando leggermente a destra fino ad un comodo terrazzino su uno spigolo (40 mt ca. 3°, 4°, 1 ch. di sosta).

Attraversare un paio di metri a sinistra, superare una paretina e proseguire direttamente fino in cima (35 mt ca. 3°); ore 4.

Per la discesa si può scendere in libera, o a corde doppie, 1 di 40 mt ca., 1 di 20 mt ca. e 1 di 15 mt ca. già attrezzate.

Sviluppo della via: 210 mt ca.

Chiodi lasciati: 10 e 1 cuneo

Roccia buona.



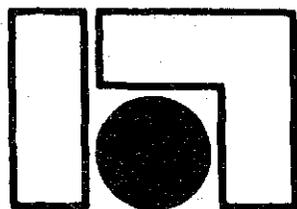
PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**



SILVIAN

Proprio tutto per la salute delle piante.



Banco Ambrosiano

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896 - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO - VIA CLERICI 2
ISCRITTA AL TRIBUNALE DI MILANO AL NUMERO 3177 - CAPITALE L. 21.600.000.000 - RISERVE L. 76.205.000.000

Sportelli:

BOLOGNA □ **FIRENZE** □ **GENOVA** □ **IMPERIA** □ **MILANO** □ **ROMA** □ **TORINO** □ **VENEZIA** □ **ABBIATEGRASSO** □
ALESSANDRIA □ **ANDORA** □ **ARMA DI TAGGIA** □ **BERGAMO** □ **BESANA** □ **BORDIGHERA** □ **BRUINO** □ **CASTEG-
GIO** □ **CERIANA** □ **CHIUSAVECCHIA** □ **COMO** □ **CONCOREZZO** □ **DIANO MARINA** □ **DOLCEACQUA** □ **ERBA** □ **FI-
NO MORNASCO** □ **LECCO** □ **LUINO** □ **MARGHERA** □ **MONDOVI** □ **MONZA** □ **PAVIA** □ **PECETTO TORINESE** □
PIACENZA □ **PIETRA LIGURE** □ **PIOBESI TORINESE** □ **PONTE CHIASSO** □ **PONTEDASSIO** □ **RIVA LIGURE** □ **S.
BARTOLOMEO AL MARE** □ **S. DONATO MILANESE** □ **S. LORENZO AL MARE** □ **SANREMO** □ **SAVONA** □ **SCALEN-
GHE** □ **SEREGNO** □ **SESTRI PONENTE** □ **SEVESO** □ **TAGGIA** □ **TROFARELLO** □ **VALLECROSA** □ **VARESE** □
VENTIMIGLIA □ **VIGEVANO** □ **VILLARBASSE** □ **VILLASTELLONE**.

Controllate:

LA CENTRALE FINANZIARIA GENERALE S.p.A., Milano □ **TORO ASSICURAZIONI S.p.A.**, Torino □ **BANCA CATTOLICA
DEL VENETO S.p.A.**, Vicenza □ **CREDITO VARESE S.p.A.**, Varese □ **BANCA PASSADORE & C. S.p.A.**, Genova □
IL PIEMONTE FINANZIARIO S.p.A., Torino □ **BANCO AMBROSIANO HOLDING S.A.**, Lussemburgo □ **BANCA DEL GOT-
TARDO S.A.**, Lugano □ **CISALPINE OVERSEAS BANK LIMITED**, Nassau □ **ULTRAFIN A.G.**, Zurigo □ **ULTRAFIN
INTERNATIONAL CORPORATION**, New York □ **AMBROSIANO GROUP (MIDDLE EAST) LTD.**, Nassau □ **AMBROSIA-
NO GROUP PROMOTION CONSULTING REPRESENTATIVE & TRADING CO.**, Panama □ **GRUPO AMBROSIANO PRO-
MOCIONES Y SERVICIOS S.A.**, Buenos Aires □ **AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL S.A.**, Managua □ **TORO
INTERNATIONAL HOLDING S.A.**, Lussemburgo □ **AMBRO-ASIA DEVELOPMENT LTD.**, Hong Kong.

▲ Il Banco Ambrosiano fa parte del « Gruppo di Banche Inter-Alpha » composto dalle seguenti banche:

BANCO AMBROSIANO S.p.A., Milano □ **BERLINER HANDELS-UND FRANKFURTER BANK**, Francoforte □ **CREDIT COM-
MERCIAL DE FRANCE S.A.**, Parigi □ **KREDIETBANK S.A.**, Bruxelles □ **NEDERLANDSCHE MIDDENSTANOSBANK N.V.**,
Amsterdam □ **PRIVATBANKEN A.S.**, Copenhagen □ **WILLIAMS & GLYN'S BANK LTD.**, Londra. □ Uffici di rappre-
sentanza a Hong Kong, New York, San Paolo, Singapore, Teheran e Tokyo.

Pratiche di finanziamento a medio termine quale Banca partecipante ad INTERBANCA - Banca per Finanziamenti a me-
dio e lungo termine S.p.A. Milano.

IX Corso Nazionale di tecnica speleologica

Ranco di Monte Cucco, 27 agosto - 2 settembre 1978

Facendo leva sulla volontà organizzativa degli speleologi perugini, la Scuola Nazionale di Speleologia - profondamente rinnovata nella sua normativa di base coerentemente con quanto espresso dai Gruppi Grotte, spinta da una nuova volontà responsabile ed organizzata - si è ripresentata alla Speleologia Italiana con questo nuovo Corso, tangibile dimostrazione di concreto interesse per le sorti delle ricerche carsiche.

La Scuola, fa opera di prevenzione degli incidenti ed è in linea con la ormai diffusa convinzione che una corretta conoscenza delle tecniche di progressione limita enormemente i pericoli dell'esplorazione.

Il Corso è stato strutturato in modo tale da privilegiare l'insegnamento delle nozioni base della tecnica di progressione su corda; su questo punto ci si è soffermati a lungo e in modo adeguato.

Ma al tempo stesso esso ha voluto fornire delle occasioni per valutare appieno l'efficacia di questo nuovo modo di andare in grotta, mettendo i partecipanti in condizione di raggiungere profondità di un certo rilievo, senza con ciò voler favorire ad ogni costo la realizzazione di exploit fini a se stessi. Anzi nulla è stato fatto a discapito dell'apprendimento corretto e assimilato delle nozioni fondamentali, anche se questo ha comportato la noiosa ripetizione delle manovre essenziali.

La parte dedicata al soccorso rapido «uomo a uomo» non è stata intesa come un fatto avulso del contesto della pura e semplice tecnica di progressione e come preparazione specifica per tradizionali operazioni di salvataggio. Tali esercitazioni sono state in-

vece considerate come parte integrante della progressione, senza le quali il bagaglio di cognizioni risulterebbe mancante di parti essenziali per garantire l'avanzamento o la risalita.

Basti pensare che la corda è l'unica via percorribile, da rendere libera comunque, e che potrebbe divenire estremamente pericoloso lasciare appeso un compagno, non ferito, semplicemente incapace di progredire. le manovre di soccorso rapido devono infatti essere intese alla stregua di quell'insieme di manovre che venivano abitualmente fatte nella tecnica «scale - corde» per rendere possibile la risalita ad un compagno affaticato.

Nel Corso sono state volutamente inserite, come del resto impone il Regolamento della Scuola Nazionale di Speleologia, delle conversazioni sull'analisi morfologica carsica, sulla speleogenesi e sulla documentazione topografica. Questo a sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, che la pratica speleologica è finalizzata anche sulla ricerca naturalistica; la Scuola quindi ha voluto non mancare anche questa volta al principio che in qualsiasi occasione debbono essere inseriti degli elementi di cultura naturalistica specifica per promuovere nell'ambito del Gruppo l'approfondimento dei problemi collegati con lo studio dei fenomeni carsici, specie di quelli sull'idrologia sotterranea, alla risoluzione dei quali gli speleologi possono dare un contributo insostituibile ed originale, utile alla collettività.

Due esercitazioni sono state effettuate in palestra, dove erano stati allestiti precedentemente cinque «armi» doppi (uno con frazionamento a l'altro «in libera»). Suddivisi in cinque squadre, dopo una fase di messa a punto delle attrezzature personali, i partecipanti hanno potuto eseguire più volte le varie manovre base della progressione.

Due esercitazioni si sono svolte in grotta, sempre con i partecipanti suddivisi in cinque squadre accompagnate da un minimo di tre istruttori per squadra. La prima si è svolta nella Voragine Boccanera (-70 m) e nella Grotta di Monte Cucco (Pozzo del Nibbio - Pozzo del Groviglio -140 m; Via Normale del Baratro -150 m; Ramo Sinistro del Baratro

-150 m; Ramo Destro del Baratro -150 m). la seconda esercitazione nella Grotta del Chioccolo (-345 m) e nella Grotta di Monte Cucco (Pozzo del Gitzmo -470 m; Infernaccio -420 m; Regione Italiana -430m; Salone Canin -400 m).

La terza esercitazione è stata fatta nella Forra di Rio Freddo, una profonda gola percorsa da un torrente che vi forma una ventina di cascate con profondi bacini; l'ambiente è esterno ma è tipicamente di grotta e la traversata impone dei problemi tecnici non indifferenti, specie se diventa meta di escursione aperta a tutti, come da anni appunto il G.S. C.A.I. Perugia va realizzando con enorme successo di partecipazione e di proselitismo. In sostanza questa terza esercitazione aveva come tema le tecniche di progressione nel caso in cui la maggior parte dei partecipanti sia sprovvista di esperienza e di attrezzature.

Alla conclusione di ogni esercitazione si è svolto un dibattito per mettere a fuoco carenze o proposte di modifica in base alle esperienze personalmente fatte dai partecipanti. Sono stati questi importanti occasioni per verificare e confrontare metodi e attrezzature, dei quali la Scuola farà tesoro per il futuro. Nel dibattito finale, fra l'altro, è emersa la necessità, da tutti condivisa, di realizzare in futuro dei corsi analoghi in un arco di tempo più lungo e dando maggior spazio alle esercitazioni in palestra. Si è auspicato anche che il prossimo Corso di Tecnica Speleologica si svolga nel 1980.

A tutti i partecipanti sono state consegnate delle dispense tecniche e degli estratti di lavori a carattere scientifico.

Il Direttore
Francesco Salvatori

I lettori che desiderano collaborare con articoli e notizie di carattere speleologico sono pregati di mettersi in contatto direttamente con il dottor Carlo Balbiano D'Aramengo, 10124 Torino, via Balbo 44 che gentilmente si presta a collaborare come esperto del ramo.

Assemblea delle scuole di Alpinismo Lombarde

Proseguendo quanto programmato nel Convegno Regionale delle Scuole di Alpinismo Lombarde, tenutosi a Seregno il 5 Novembre 1978, si è tenuta a Carate Brianza il 10 Marzo 1979 la prima Assemblea delle Scuole di Alpinismo Lombarde.

All'Assemblea sono state invitate tutte le Scuole di Alpinismo e le Sezioni del C.A.I. che hanno organizzato Corsi di Alpinismo della Lombardia.

Alla riunione era presente il Prof. Franco Chierago Presidente della C.N.S.A., il quale ha portato il saluto della Commissione ed ha espresso che l'iniziativa di coordinamento delle Scuole d'Alpinismo Lombarde prosegue fattivamente nell'interesse comune. Ha, inoltre, fugato il dubbio che il Comitato possa essere un doppione della Commissione stessa, in quanto, il lavoro che svolgerebbe risulterebbe più capillare e porterebbe a conoscenza della C.N.S.A. soluzioni di base o problemi di carattere nazionale; in tutti i casi il Prof. Chierago ha ribadito l'appoggio della C.N.S.A. all'iniziativa, invitando inoltre a servirsi, per quanto possibile, della Commissione stessa.

Alla presenza di 22 partecipanti rappresentanti 14 Scuole lombarde, si è aperta l'Assemblea col seguente ordine del giorno:

1°) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.

2°) Relazione del Comitato organizzatore (Scuola di Seregno).

3°) Votazione dei Delegati sulla mozione: «Impegno delle Scuole partecipanti ad accertare per il futuro le decisioni espresse dalla maggioranza dell'Assemblea per quanto attiene il funzionamento e le competenze dell'Assemblea stessa».

4°) Elezione tra i partecipanti di un comitato di studio, rappresentativo dell'Assemblea, con il compito di preparare un regolamento, studiare, proporre e dare impulso ad ogni iniziativa ritenuta idonea per il raggiungimento dei fini proposti dal convegno di novembre.

5°) Varie ed eventuali.

All'unanimità, è stato chiamato a presiedere l'Assem-

blea il Signor Pierluigi Airoidi il quale ha nominato Segretario il Signor Gianpaolo Molteni.

Il Comitato organizzatore nella persona del Presidente della Scuola di Alpinismo di Seregno, Felice Damaggio, ha brevemente riassunto i motivi della riunione, rievocando la precedente assemblea, di cui è stato stampato un resoconto dettagliato degli argomenti trattati posto a disposizione di tutti gli interventi e di quanti ne faranno richiesta.

Tutti i partecipanti all'Assemblea hanno dato parere favorevole alla mozione posta al 3° punto all'ordine del giorno, impegnandosi ad ottemperare a quanto verrà proposto dall'Assemblea stessa.

Successivamente, si è passati alla discussione del 4° punto all'ordine del giorno; l'Assemblea concorda che è necessario demandare ad un ristretto numero di persone, rappresentanti diverse zone della Lombardia, che abbiano la possibilità di incontrarsi, per discutere e preparare un regolamento di carattere regionale che verrà proposto per l'approvazione in un'Assemblea che verrà indetta nel prossimo autunno.

Detti rappresentanti che formeranno il Comitato di Studio per il coordinamento delle Scuole d'Alpinismo Lombarde, sono scelti nelle persone di:

- Cocchi Vasco Via ai Colli n° 11 - Malgrate - tel. 0341/361126

- Damaggio Felice Via Medici n° 28 - Seregno - tel. 039/368104

- Ferrè Oreste Via Monte Santo, 10 - Cinisello - tel. 02/6188462

- Magistrelli Angelo Via L.da Vinci, 1 - Abbiategrosso - tel. 02/943987

- Spinelli Gabriele Via Mascagni, 1/d - Seveso - tel. 0362/509088

(in sostituzione dell'impossibilitato Medoni Vittorio).

Le suddette persone a seguito di una serie di riunioni studieranno i metodi e i tempi per:

proporre in modo organico gli scopi che ci si prefigge e indicare i mezzi per raggiungere detti scopi; regolamentare l'attività delle Scuole lombarde; coordinare e uniformare i metodi didattici; formare e aggiornare futuri istruttori Regionali di Alpinismo; possibilità di trovare finanziamenti per l'attività delle Scuole.

Coordinamento Scuole di Alpinismo Lombarde

Il Comitato di studio per il coordinamento delle Scuole di Alpinismo Lombarde nelle persone di Cocchi Vasco, Damaggio Felice, Ferrè Oreste, Magistrelli Angelo e Spinelli Gabriele, riunitosi nella serata di martedì 27 marzo 1979 presso la Scuola «Saglio» della Sezione S.E.M. di Milano:

1) Visto il progetto di regolamento dell'Assemblea delle Scuole e del Comitato di coordinamento predisposto da Damaggio e sentite le osservazioni degli altri membri del Comitato, approva il progetto di regolamento previa le opportune modifiche risultanti dalla discussione;

2) dispone che di tale bozza di regolamento venga inviata copia a ciascuna Scuola di Alpinismo e Corso della Regione Lombarde per l'esame e l'elaborazione di eventuali osservazioni da inviarsi presso la sede provvisoria stabilita presso la C.N.S.A. (incaricato sig. Girompini);

3) Stabilisce di sottoporre la bozza a nuova discussione, dopo l'eventuale elaborazione, invitando alla seduta i sigg. Avv. Giorgio Carattoni (Presidente della Commissione Legale Centrale del C.A.I.) e Avv. Fabio Masciadri (Commissario della C.N.S.A. e Responsabile del settore per la Lombardia);

4) Concorda all'unanimità nel ritenere indispensabile un elevamento qualitativo delle Scuole di alpinismo in genere e di quelle Lombarde in particolare, scopo raggiungibile solo e soltanto con la creazione dell'«Istruttore Regionale del C.A.I.» unico abilitato all'insegnamento nelle Scuole di Alpinismo in collaborazione e sotto la direzione degli Istruttori Nazionali;

5) Auspica che intervenga in tal senso rapido accordo con la C.N.S.A. per la determinazione delle rispettive sfere di competenze talchè sia possibile sin dal prossimo autunno organizzare i corsi per la qualificazione degli Istruttori Regionali predetti.

6) Stabilisce di indire nell'autunno prossimo l'assemblea delle Scuole per l'approvazione del Regolamento e il II Congresso Regionale delle Scuole e degli istruttori.

Proposta Asolo Sport / Karrimor:

Haston Alpiniste, sacco professionale da montagna e alpinismo.



La KARRIMOR è l'Azienda numero uno in Europa nel settore sacchi da montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali, adottati dalla maggioranza delle spedizioni mondiali, a quelli per tempo libero, viaggi, escursioni, campeggio. Il modello HASTON ALPINISTE: il più prestigioso della linea ergonomica, si distingue per i seguenti particolari:
 1) Dorso ergonomico che permette la circolazione d'aria contro la stagnazione d'umidità.
 2) Sacco estensibile per bivacco di emergenza. 3) Cintura imbottita montata su cerniere oscillanti per una perfetta distribuzione del peso.
 4) Disponibile in tre tagli nei colori rosso e viola.

Distribuito in Italia da ASOLO SPORT - MASER (TV) - Tel. 0423/565139 - Telex 42028

Qualità e sicurezza in montagna.



calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

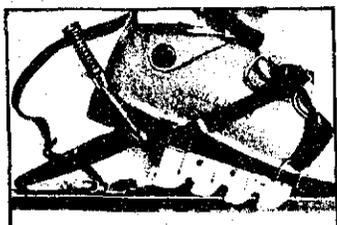


scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan - via Schio, 1 - 36030 Pievebelvicino - VI - Telef. 0445.21445 - Telex 430534 calzam



SKRAMP

**RISPARMIO
DI
ENERGIE**



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Il fascino della Presanella

Raggiungere la vetta della Presanella a m 3556 di quota dalla meravigliosa Val di Genova, toccando il Rifugio Città di Trento e seguendone poi l'alto e tortuoso sentiero che attraversando la Val Ronchina e la val Zigola conduce al Passo Cercen, è sicuramente una delle escursioni più affascinanti e remunerative di tutto il gruppo dell'Adamello. La varietà del terreno e l'immensità dei panorami, assieme al desiderio di una migliore conoscenza del gruppo stesso, erano i motivi principali che ci avevano fatto preferire il suddetto itinerario anche se proprio non era il più logico e diretto per raggiungere l'ambita meta. A questi valori prettamente alpinistici volevamo aggiungere anche il significato morale che questo particolare ambiente sempre conserva. Fu così che l'estate scorsa, un gruppetto di alpinisti bergamaschi in compagnia di due appassionati bresciani che dell'Adamello conoscono ogni sentiero e ogni forra, oltre ad altri due amici alpinisti cremonesi, si davano appuntamento a Pinzolo, la ridente località turistica trentina a ridosso della rinomata Madonna di Campiglio. Puntualissimi al ritrovo si intraprendeva la gioiosa avventura imboccando sulla sinistra della verdeggiante Valle Rendena, poco oltre l'abitato di Carisole, l'incomparabile Val di Genova tutta ammantata da colori evanescenti sotto un cielo tersissimo. Così scrisse il naturalista e alpinista inglese Douglas Freshfield di questo profondo solco che separa il gruppo dell'Adamello da quello della Presanella: «... La Valle di Genova è una scala serpeggiante che conduce mediante una successione di gradinate improvvise e di tratti piani dalla Valle Rendena alle cime che coronano l'Adamello...». La maestosa cascata di Nardis, coi suoi 120 metri di precipite caduta, è fra le prime «meraviglie» che si incontrano lungo tutti i 17 chilometri di strada carrozzabile della valle (chiusa nei mesi invernali) che dagli 800 metri dell'abitato di Carisole porta ai 1600 m del Pian di Bedole.

E' tutto un susseguirsi incessante di scorci suggestivi fra l'aroma della fitta vegetazione di larici, abeti rossi e bianchi, faggi, ontani, betulle, aceri e tigli; il tutto rallegrato dallo scrosciare delle acque del torrente Sarca che vi scorre ora impetuoso ora docile e limpido fra le rocce contorte e lisce di tonalite, mentre i camosci ed i caprioli vi si abbeverano nel tempo opportuno e propizio. Dal piazzale del Rifugio Bedole (m 1641) inizia il sentiero snello e nervoso che con circa 800 metri di dislivello conduce al Rifugio Città di Trento. Ben presto si superava il fitto sottobosco, s'attraversava un rudimentale ponte e man mano lo scenario si allargava fino a quando i ghiacciai delle vedrette della Lobbia e del Mandrone ci appaiono in tutta la loro solenne grandezza. Ancora poca salita ed ecco lassù il piccolo triangolo del Corno Bianco che civettuolo spunta coi suoi 3434 metri, vera anticima del glorioso Monte Adamello.

In poco più di due ore si raggiunge il vecchio rifugio del Mandrone, l'ex rifugio austriaco « Lipsia », semibruciato e con ben evidenti tuttora i segni dei cannoneggiamenti.

Eravamo nel cuore delle violente e sanguinose battaglie adamelline, ogni sasso qui è stato trasportato da uomini pazienti e senza alcuna colpa.

Poco oltre, appena sotto la piccola e bellissima chiesetta ai Caduti dell'Adamello, si scorge il minuscolo e composto cimitero di guerra, custodito dalle pietose mani del rifugista o degli attenti alpinisti in transito, che raccoglie le spoglie di soldati austriaci e italiani riconciliati ora nell'eterno riposo. Il luogo è motivo di riflessione e qui si sente maggiormente il palpito del « pellegrinaggio » cui sopra accennavo. Il Rifugio Città di Trento al Mandrone a 2450 m di quota ci accoglieva in un tripudio di luce al cospetto della candida Bastionata del Pisgana, delle eleganti Tre Lobbie e più lontano, ad ovest, le immacolate ed esaltanti vette del Lares, della Punta Calvi e del Cavento. Non si può certo parlare dei vecchi e tribolati sentieri dell'Adamello senza almeno citare un personaggio emerito e singolarissimo: Giovanni Faustini, anziana guida alpina che risiede a Ponte di Legno ed è amico di tanti alpinisti. Ebbene il buon Faustini da molti anni si è preso la briga di restaurare e riattivare con tanto amore e passione tutti quei sentieri che lassù furono teatro di guerra: un'opera improba, massacrante e ammirevole che tanto onora

la benemerita guida alpina di Ponte di Legno. Sulla Punta Lagoscuro poi, abbarbicata alla roccia, il nostro Giovanni Faustinelli ha costruito anche una solida capanna-museo con tutti i crismi della più raffinata architettura usando esclusivamente materiale residuo di guerra da lui faticosamente raccolto qua e là nelle diverse postazioni o baracche semidistrutte e abbandonate. Fu appunto durante questi «restauri» che nei pressi della sua capanna lo scoppio di una granata gli spappò una gamba costringendolo così a portare faticosamente un arto ortopedico che però non fermò il suo ardore e impegno che puntualmente lo vedono ogni anno da maggio-giugno a ottobre-novembre intento nella sua opera. Dopo la doverosa citazione di questo straordinario uomo dei monti riprendiamo la nostra escursione verso la Presanella. Al mattino seguente sotto un cielo sereno e fresco ci immettavamo subito sul sentiero alto che conduce al Passo Cercen su una quota costante di circa 2500 metri. Camminavamo felici tra un'esaltante fioritura di anemoni, negritelle e grosse stelle alpine e di tanto in tanto scorgevamo vecchi osservatori militari ancora protetti dal filo spinato arrugginito. Sulla nostra sinistra ci sormontava il Passo Ronchina con la punta omonima, dominati dalla tozza Cima dello Zigolon (3041 m) teatro si alterni sanguinosi combattimenti. Poco oltre, attraversando la Val Zigola, ci imbattevamo in un singolare e prezioso ritrovamento: nell'umido anfratto seminascosto un elmetto di soldato italiano con ancora tracce di grigio-verde e, poco oltre, un altro elmetto di alpino tedesco lì trascinati dai vari smottamenti per lo sciogliersi delle nevi. Significativo e caro accoppiamento; questi «trofei» che oggi ci insegnano molte cose...

Il sentiero ora si restringe diventando a tratto gola o insenatura; in prossimità di una curva a gomito, cioè quando l'aria viene «tagliata» all'altro versante, improvvisamente ci appaiono diversi camosci a distanza ravvicinata che, splendidi, alla vista dell'uomo scappano impauriti con agilità violenta e aggraziata. Un ghiaione ripidissimo e faticoso ci portava alla prima neve che costeggiando il maestoso Monte Gabiolo (m 3465) ci faceva raggiungere il sospirato Passo Cercen, luogo d'incontro fra le cordate che provengono dalla via normale del Rifugio Stavel-D'Enza. Da qui alla Sella di Freshfield il passo è breve potendo finalmente ammirare la vicinissima vetta del massiccio della Presanella. Dopo circa dodici ore di affascinante girovagare fra gli stupendi scenari alpini ancora così affollati di valorosi ignoti, la più alta cima del gruppo dell'Adamello ci raccoglieva tutti in un tripudio di gioia e commozone.

Giancarlo Bellini
C.A.I. Bergamo

Questa toccante poesia è stata scritta da Marino per Claudio Barbier che il 27 maggio di due anni fa ha smesso il suo sorriso.

L'ultimo incontro

Claudio, forse un giorno ci incontreremo su un sentiero di montagna fra monti coperti di polvere di sole.

Come sempre rivedendomi mi sorriderai, ma quanta tristezza dentro quei tuoi occhi: quegli occhi che non ti permettevano di mentire né di ingannare, perché erano lo specchio del tuo animo.

Mi chiederai dove sono diretto: ci penserò un poco, prima di risponderti, poi tenderò il braccio verso lontane evanescenti montagne tenuamente azzurre, e ti dirò «quelle, Claudio... vorrei raggiungere!»

Ti dirò che da molto tempo sono in cammino, e che forse... dovrò rinunciare!

Quando te ne sarai andato, con lo sguardo ti seguirò a lungo, e ancora ti saluterò, ma tu non sentirai la mia... voce, e non ti volterai mai più...

Marino Stenico

A proposito di settimo grado

Lo scrittore francese Paul Guiton ha definito a suo tempo l'alpinismo come un'azione in un paesaggio. Ma il primato così accordato al movimento oltrepassa l'atto sportivo per applicarsi pure alla sua evoluzione nel tempo: l'alpinismo non è forse alla ricerca variata di un obiettivo che sempre si rinnova?

In ogni caso lo sviluppo dello sport alpino non può essere limitato definitivamente da convenzioni arbitrarie. La recente introduzione di un settimo grado nella scala internazionale delle difficoltà rispecchia assai bene una trasformazione storica dell'arte della scalata.

Si tratta anzitutto, indiscutibilmente, di una volontà di epurare le regole del gioco. Forzando in libera dei passaggi che erano stati precedentemente giudicati insormontabili senza mezzi artificiali, i giovani arrampicatori ricercano una certa semplificazione, diciamo meglio spogliazione nei metodi; ormai provano il bisogno di lottare quanto più possibile lealmente coll'ambiente roccioso.

L'UIAA saluta una nuova generazione il cui ideale consiste meno nel vincere a qualsiasi prezzo che nel superare l'ostacolo in modo più autentico, vale a dire più estetico.

Questa nuova etica non può essere che intransigente e non può conciliarsi con mezzi che ne snaturano il significato. Così prendere una pausa per riposarsi, grazie a un bicuneo (coinceur), prima di un passaggio atletico, o aiutarsi con un cordino per meglio lanciarsi, sono procedimenti assolutamente proscritti in una realmente qualificata «in libera». Ogni discussione in proposito sarebbe del bizantinismo.

A eccezione della sua sicurezza che necessita quasi sempre il ricorso al materiale, l'arrampicatore affronterà dunque la parete con le sue sole doti fisiche e morali (non si parla qui del superamento dei grandi tetti che esige una forma particolare, perfettamente giustificata della scalata).

Certo la nuova tecnica richiede delle grandi qualità. Una delicata concordanza si deve stabilire tra la volontà d'impegno ed un giudizio corretto delle proprie capacità; questo equilibrio interno sarà inoltre obbligatoriamente accompagnato da un alto senso di responsabilità verso di sé e verso gli altri. Ma l'onestà che consiste nel misurarsi sulla roccia in maniera puramente tattile procura una profonda ricchezza interiore.

La ricerca intensa delle proprie possibilità non è una pratica riservata ai soli settimogradisti; è infatti ben noto che lo scalatore appassionato desidera arrampicare in testa di cordata, sia che si senta a suo agio nel quinto grado o che le sue ambizioni si limitino ad una più modesta difficoltà.

Occorre infine ricordare che l'accettazione del settimo grado non svalorza in alcun modo il sesto grado che segna una difficoltà estrema riservata ad un piccolo numero di arrampicatori. In questa primavera 1979 gli autentici passaggi di 7° restano eccezionali e non possono essere pretesto per uno schiacciamento della graduatoria verso il basso.

È il contrario che è vero, dato che la nuova scala è aperta verso l'alto. Come tale essa risponde al desiderio dei migliori arrampicatori d'impegnarsi maggiormente e di raggiungere una migliore conoscenza

di sé stessi. Ogni aspirazione a risolvere dei problemi maggiori è un progresso, ogni ricerca di sé è un gesto di coraggio.

Pierre Bossus

Valutazione dei gradi di difficoltà

Nella scalata su roccia il grado più basso di difficoltà è caratterizzato con la cifra romana I: la cifra VII rappresenta il più alto grado di difficoltà raggiunto attualmente. I gradi intermedi esprimono progressione aritmetica continua nella scala delle difficoltà. Le valutazioni seguenti sono valide per dei passaggi particolari:

I) Difficoltà scarse. La scalata più facile. Per la progressione occorre servirsi delle mani. I principianti sono già legati in cordata.

II) Difficoltà moderate. Scalata che esige una ricerca di appigli per i piedi e le mani, nonché il senso dell'equilibrio.

III) Difficoltà medie. Le pareti diritte esigono già discretamente forza e destrezza. Gli arrampicatori allenati possono ancora discendere questi passaggi in libera. Per i passaggi esposti sono raccomandati dei punti di assicurazione intermedi tra due tiri di corda.

IV) Difficoltà importanti. Accessibile soltanto a scalatori sperimentati e allenati in possesso di una buona tecnica di arrampicata. Di regola questi passaggi non si scendono in libera. Impiego costante di punti d'assicurazione intermedi.

V) Difficoltà assai grandi. È necessaria una tecnica perfetta. Passaggi riservati a eccellenti arrampicatori molto allenati ed atletici.

VI) Difficoltà straordinaria. Scalata che esige in particolare una grande pratica degli appigli minuscoli e delle tecniche di aderenza. Passaggi assai esposti che non possono essere superati se non in condizioni perfette (roccia asciutta, ecc.) spesso associati a dei punti di fermata esigui e richiedenti un grandissimo impegno dello scalatore.

VII) Difficoltà eccezionali. Passaggi riservati a una élite. I migliori arrampicatori hanno bisogno di un allenamento particolare adatto alla struttura della roccia per forzare passaggi di questo tipo al limite della caduta. Occorre una grandissima padronanza di sé ed un impegno totale. Questi passaggi sono raramente superati durante il primo tentativo.

Per la valutazione d'insieme francese (o in genere latina) si possono adottare le abbreviazioni ed i commenti seguenti:

F = Facile

PD = Poco Difficile

AB = Abbastanza difficile

D = Difficile

TD = Assai difficile

ED = Estremamente difficile

E = Eccezionalmente difficile

Queste valutazioni d'insieme possono essere compilate per analogia ai sette gradi di difficoltà dei passaggi considerati in particolare.

e per lo sci estivo ricordate che...

I campioni sciano con **ATOMIC**

lo sci che nel '79

ha vinto per la sesta volta la coppa del mondo



Simoni

sport s.r.l. Importatore esclusivo per l'Italia

20030 Bovisio Masciago

(Milano) Via Mascagni 22/24 Tel. (0362) 59 03 39

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura sede

La segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19!
- martedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22,30;
- sabato chiuso.

Centro Culturale San Fedele

(ingresso da via Hoepli 5)
mercoledì 23 maggio 1979 - ore 21

Michele Radici (C.A.I.), Andree Van Lierde (C.A.I.) e Claude Questi (C.A.S.) presenteranno:

«Demoni e Santi, montagne e monasteri dello Zaskar (Ladak)»

Un avvincente trekking di studio alla scoperta di un intatto nucleo di buddhismo medioevale lungo una delle più alte valli stabilmente abitate del mondo.

Gli inviti sono disponibili in sede C.A.I. Milano.

Gite sociali

Monte Vigna Vaga m 2333

Domenica 27 maggio 1979
Ore 6: Partenza da Milano, P.zza Castello
Ore 20.30: Arrivo a Milano, P.zza Castello.
Direttori: Bergamaschi - Bertelli.
Programma dettagliato in sede.

Monte Chiampon (1710) Friuli

Sabato 2 - domenica 3 giugno 1979

Ore 14: Partenza da Milano, P.zza Castello.
Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.
Domenica 3
Ore 17: Partenza per Milano
Ore 23: Arrivo previsto
Direttori: Gaetani - Danner.
Programma dettagliato in sede.



56° Attendamento Mantovani

Passo di Cereda / pale di San Martino (mt 1370)

Turni settimanali dall'8/7 al 19/8/79

Quota settimanale:

soci C.A.I. adulti L. 50.000
giovani L. 45.000

non soci adulti L. 55.000
giovani L. 50.000

C.A.I. Sez. di Milano

Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

14

Commissione Scientifica Programma 1979

Serate in Sede ore 21,15

31 maggio - Dr. Carlesi
«I villaggi Walser a sud del M. Rosa».

5 giugno - Dr. Rizzotti
«Frane, cause, genesi e prevenzione».

Escursioni

17 giugno
Traversata Val Codera - Val dei Ratti.

Ore 6,30 partenza da Milano - P.zza Castello.

Ore 21 arrivo previsto a Milano.
Programma ed iscrizioni in Sede.

Luglio

Doss di Sabbion / Molga Bregan dell'Ors / Pinzolo.

Settembre

Val di Fumo

Ottobre

I villaggi Walser a sud del Monte Rosa.

Gita al Monte Fasce

Chi avrebbe mai dubitato! Domenica mattina, 8 aprile, erano tutti lì in piazza Castello in perfetta tenuta da montagna, allegri e festosi come non mai, desiderosi di cimentarsi ancora una volta in quella Liguria che ti sorride col suo mare e ti mozza il fiato con le sue montagne.

Aspra e forte dunque, la terra e ben sudata doveva essere la gita, che incominciò in quel di Nervi con uno strano accoppiamento di focaccia con cipolle, che forse aveva funzioni energetiche poiché, dopo i primi spogliarelli, il gruppo partì decisamente compatto lungo la dorsale di calcare marmoso del Monte Cordona, nello scenario stupendo di un mare azzurro ed una catena di montagne che sembravano rincorrersi l'un l'altra sino all'infinito.

Il Monte Cordona ci offrì, al lato della pineta, una tovaglia di un verde tenero cosparsa qua e là di primule da sembrare un ricamo, sulla quale comparvero timidamente le prime vettovalgie; ben presto però la voce del Capo richiamò alla realtà, rimettendo, ipso facto, il gruppo in piedi.

Il Fasce non era tanto lontano, ma in breve il tempo cambiò e venne vento forte e freddo, tanto che ci trovammo abbarbicati sotto la cima con un occhio al cielo e l'altro a valle nella speranza di un miglioramento.

E così fu.

Dopo aver notato gli scisti rossastri fu cosa semplice sfilarsi lungo una cresta dolcemente degradante scendere sino a Bavari. La gimcana non era finita: innanzi a noi dominava enorme il Forte Massena sul monte De Ratti e ci parve perfino che qualcuno dentro al forte sogghignasse guardando dalle feritoie

questo gruppo di ardimentosi che si accingeva stancamente all'assalto dell'ultima quota. Alla fine ci trovammo in cima, d'innanzi all'edificio con lo spettacolo del tramonto su Genova, contornata da una cornice di montagne costellate di forti, tra i quali il Forte Quezzi e la torre omonima, nostro passaggio obbligato.

Altro strappo e giù per la china, divallando sino a raggiungere una strada sconnessa, non vi dico la gioia di poter finalmente arrivare in quel di Genova dopo tanta strada, felici al punto di dimenticare quale differenza esista tra il quartiere detto «Il Biscione» ed i villaggi Walser della Valsesia. La Giuliana, che quella strada l'aveva fatta ben due volte, si mise a cantare: «ma se ghe pensu...».

Alla fine il Viola si complimentò con la Gabriella Musatelli per la bella scarpinata, mentre gli altri facevano l'inventario delle proprie forze.

Il commento continuò poi sommessamente sul pullman, a luci abbassate, mentre un treno con tanti finestrini illuminati ci sorpassò, perdendosi nel buio della notte.

F. Longoni

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti

Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Prendere attenta nota che dal 18 maggio il nostro nuovo numero telefonico è: 8059191.

Gite sociali

Mentre ricordiamo che è disponibile in sede il Calendario delle gite sociali, annunciamo le prossime che hanno subito spostamenti a causa del persistente innevamento delle montagne.

27 maggio. Rifugio Pairolo (Svizzera)

Gita escursionistica con equipaggiamento di media montagna, colazione al sacco. Partenza in treno dalla Stazione Centrale alle 6,10 per Lugano. Poi in postale a Cimadara e salita al rifugio Pairolo ai Denti della Vecchia.

Passaporto o carta di identità. Direttore: Nino Acquistapace.

3 giugno. Piani d'Erna. Via Ferrata al Resegone.

Rinviata al 16/17 giugno l'inaugurazione del nuovo bivacco al rifugio A. Omio, è stata anticipata questa gita alla ferrata del Resegone che richiede una certa capacità alpinistica e per la quale è utile il casco, cordino e moschettone. Colazione al sacco. Partenza in treno dalla stazione Garibaldi alle 6,35 per Lecco, poi in funivia ai Piani d'Erna. Salita alla vetta del Resegone al rifugio Azzoni lungo la via ferrata e discesa per la normale.

10 giugno. 46° Collaudo anziani, Pizzo del Cich (, 1453)

Verrà inviata ai soci apposita circolare. Partenza in pullmann da P.zza Duomo alle 6,45 per Prato San Pietro (m 478) in Valsassina da dove avrà inizio il Collaudo, col regolamento dislivello di circa mille metri al Pizzo del Cich sopra Cainallo (m 1453). Chi non effettua il Collaudo potrà proseguire in pullmann per il Cainallo dove avrà luogo la premiazione alle ore 16. Rientro a Milano in tempo utile per le votazioni. Prenotarsi tempestivamente.

16-17 giugno. Inaugurazione nuovo bivacco al Rifugio A. Omio.

Il nuovo bivacco insediato al rifugio Omio in Val Masino per sopperire alla carenza del locale invernale verrà dedicato a Silvio Saglio, che merita un ricordo perenne per quanto ha fatto per la SEM. Il programma prevede la partenza il sabato per gli organizzatori e alcuni invitati, mentre la gita sociale avverrà alla domenica in pullmann con partenza da piazza Duomo alle 6,45 per arrivare al rifugio Omio verso le ore 12. Colazione al rifugio con prenotazione o al sacco. Equipaggiamento da montagna. Programma dettagliato in sede. Direzione: presidenza e commissione.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Prossime gite

Domenica 20 maggio 1979
Monte Grona m 1732
da Plesio - rifugio Menaggio
Direttori di gita: Enrico Rizzi, tel. 416.954

Sabato e domenica 26-27 maggio 1979

Gita sci-alpinistica di chiusura della stagione:
Monte Presanella m 3556
dal Rifugio Denza.
Direttore di gita: Gianni Dameno, tel. 47.30.47

3 giugno
Festa di Primavera al lago D'Ampola - Passo di Tremalzo.
Direttore di gita: Pietro Ferrari, tel. 40.76.479

Sabato e domenica 16-17 giugno 1979

Monte Mongioie m 2630
da Viozene (Alpi Marittime)
Direttore di gita: Gianni Campari, tel. 83.93.996

Sabato e domenica 23-24 giugno 1979

Punta Kennedy m 3295
dal rifugio Porro
Direttore di gita: Enrico Rizzi, tel. 416.954

Gita sci-alpinistica all'Allalinhorn

Nonostante il tempo avverso in questa primavera, il 28-29 aprile c'è stata una parentesi fortunata che ha consentito la piena riuscita della gita. Partenza in treno da Milano in ora antelucana per Sass Fée con 22 partecipanti. Direttori di gita: Antonio Giambelli e Ferruccio Brambilla. Salita in funivia al rifugio Langflüh (m 2870), dove il pomeriggio a disposizione ha consentito di sgranchire le gambe in discesa, piuttosto pigriati un contro l'altro, tanto che ci si è alzati volentieri alle 4,30 per partire alle prime luci. Gli svizzeri hanno organizzato sempre meglio i mezzi di risalita con una specie di pullmann-cingolato che porta fino alla capanna Britannia attraversando tutto il ghiacciaio all'uopo palinato. Tutti i nostri partecipanti sono saliti fino al colle (m 3915) con gli sci, da dove un gruppo ha raggiunto la vetta dell'Allalinhorn (m 4027). Le perfette condizioni di innevamento del ghiacciaio hanno consentito una fantastica discesa e tutti erano di ritorno al rifugio per le 11,30. Dopo il pasto, discesa ancora fino a Sass Fée. Gita riuscitissima, ottima l'organizzazione, rientro a Milano, tutti soddisfatti, per mezzanotte.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo
Telefono 244273

Corso di Alpinismo

Il corso verrà tenuto nei seguenti giorni:

10 giugno: introduzione
17 giugno: formazione coppie
21-28 luglio: svolgimento completa attività (base rifugio Sella)
Il numero degli allievi è subordinato al numero degli istruttori.
Gli interessati possono iscriversi dando il proprio nome e reperibilità e inoltre la propria preferenza per la permanenza in rifugio oppure in tenda nelle immediate vicinanze.
La prima riunione degli istruttori e degli allievi è stabilita per il 18 maggio, in sede alle ore 21.

Proposta di un corso di alpinismo extraeuropeo

Nel mese di agosto, per tre settimane, con partenza da Bergamo in pullmino e meta la zona dell'Aladag in Turchia; spesa prevista massima 180.000 lire.
Si richiede una esperienza di base acquisita in una scuola di alpinismo del C.A.I.
Il numero massimo di allievi è 14, quello degli istruttori è 6.
Gli interessati devono lasciare il proprio nome e recapito e partecipare alla riunione che verrà tenuta in sede alle ore 21 il 1° giugno.

Proposta per un giovane

Nel mese di luglio i nostri soci Mario Curnis, Dario Rota e Piero Niva tenderanno di salire il nevado Allpamayo in stile alpino per la cresta nord.
Sentendo il «problema dei giovani» e volendo dare un aiuto, i tre soci hanno proposto di affiancare al loro gruppo un giovane.
Nell'entusiasmo di tutti l'iniziativa è stata bene accolta dal Consiglio e dalla Commissione alpinismo, viene pertanto deciso di finanziare la partecipazione del giovane socio, che verrà scelto a giorni, per più dei quattro quinti della spesa e degli eventuali rischi di superamento del preventivo di spesa.
Un nostro augurio e la speranza che questa iniziativa venga ancora ripetuta.

Programma Gite Estive 1979

8 luglio
Foppolo-Monte Bello - Passo Dordona - Monte Toro - mt. 2524 - ore 3 circa

22 luglio
Carona - Rif. Calvi - Passo di Reseda - Grabiasca - mt. 2705 - ore 2 circa

5 agosto
Mezzoldo - Ponte dell'acqua - Val Terzera - Cavallo - mt. 2323 - ore 3,45 circa.

12 agosto
Mezzoldo - Festa della montagna

19 agosto
Roncobello - Faggio - Corna Piana - mt. 2302 - ore 3,30 circa

26 agosto
Vaitellina - Pizzo Bernina - mt. 4052.

9 settembre
Entreves - Valle d'Aosta - Monte Bianco - mt. 4807.

15/16 settembre
Carona - Rif. Calvi - Passo Valsecca - Rif. Brunone - mt. 2297 - ore 5,30 circa.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I. E AGLI ABBONATI DELLO SCARPONE PER OGNI ACQUISTO DI OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA



Viale Zero, 115 - MILANO
tel. 02/606101 - 606363

... e per il tuo tennis

sconto speciale ai Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

ALTA VIA DELLA VALMALENCO

otto giorni di escursioni guidate da rifugio a rifugio con partenza da Sondrio tutti i sabati dal 7-7 al 28-7.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Lire 159.000 tutto compreso

Informazioni ed iscrizioni fino al 22 giugno presso:

- **Nemo Canetta**
Milano - Via M. Gorki, 2 - Tel. 422.61.30 - 423.07.01
- **Giancarlo Corbellini**
Milano - Via Wildt, 18 - Tel 285.44.63
- **A.A.S.T. Valmalenco**
Chiesa Valm. (SO) - Via Roma - Tel. (0342) 51.150

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO I

DISCESA



Mostra fotografica

È in corso nel Salone della Sede la mostra di fotografie di Santino Calegari dal titolo «Le Valli Settentrionali delle Orobie» inaugurata sabato 28 aprile. È un complesso di 100 fotografie in bianco e nero che illustrano il paesaggio, le montagne, le valli, i villaggi, le baite, gli alti pascoli e gli abitanti delle Orobie Settentrionali con i loro usi e costumi. Questi luoghi dimenticati dal turismo sono quasi sconosciuti anche agli stessi alpinisti.

Alpinismo giovanile

Da qualche anno nell'ambito del C.A.I. si fa un gran parlare di alpinismo giovanile quasi che fosse una scoperta recente od un modo nuovo e speciale di andare per monti. «Nihil sub sole novi»: l'alpinismo giovanile esiste da quando gli uomini si sono interessati alle montagne e non solo per salirle, ma per viverle e senza andare troppo indietro con gli anni basta riportarsi al turismo scolastico ed a quei professori, veri educatori, che la domenica portavano in escursione in montagna gli allievi che dimostravano un certo interessamento per quel modo intelligente di trascorrere la domenica.

Lo scopo primo cui tende oggi l'alpinismo giovanile è di far conoscere anche ai giovanissimi come è, soprattutto cosa è, la montagna, intesa nella sua complessa struttura di mondo a sé stante in cui vivono e lavorano uomini come noi. Non si vuole avviare i giovani a diventare sestogradisti, ma l'intento è di far loro capire quanto di bello e di sereno possano attingere dalla vita in montagna.

È stato detto che con l'alpinismo giovanile si voleva ringiovanire il C.A.I.! Ma non ne vedo la necessità: il C.A.I. è sempre giovane; siamo noi che purtroppo invecchiamo, anche se non con lo spirito.

Le iniziative a favore dei giovani si sono in questi ultimi tempi moltiplicate, tentando ogni via che potesse aprire il mondo dei giovani sul grande libro della montagna. In questo campo molto è stato realizzato dalle sottosezioni, fra le famiglie dei Soci e simpatizzanti, ma soprattutto nell'ambito scolastico, cosa che riesce difficoltoso realizzare in città, dove la popolazione scolastica è orientata verso altri facili svaghi che la vita dispersiva di una città offre ai giovani.

Ciò nonostante il numero dei nostri associati aumenta di continuo e fra essi numerosi sono i giovani e giovanissimi che pare abbiano compreso quanti benefici apporta la montagna avvicinata e vissuta in ogni stagione ed a ogni livello, antidoto ai veleni fisici e morali della vita odierna.

Non vi è quindi pericolo che il C.A.I. invecchi e le statistiche mi danno ragione in quanto è stato accertato che l'età media dei nostri soci è di 30 anni.

Un'età giusta per un'associazione di gente che dei giovani ha l'entusiasmo ed il piacere dell'azione, unitamente alla avvedutezza e responsabilità della età matura.

Alberto Corti

Sottosezione Alta Valle Brembana

3° Corso di introduzione all'alpinismo

Anche quest'anno viene organizzato il corso di Alpinismo, articolato nelle seguenti lezioni:

Lezioni teoriche presso la sede nelle date e con i seguenti argomenti:
— Venerdì 15 giugno - Apertura corso - Equipaggiamento - Alimentazione
— Venerdì 22 giugno - Pericoli in montagna e soccorso
— Venerdì 29 giugno - Orientamento

Le lezioni pratiche avranno luogo:
— Domenica 17 giugno - Piani di Bobbio
— Domenica 24 giugno - Branzi
— Domenica 1 luglio - Cresta Ormania allo Zucco di Pesciola
— Domenica 8 luglio - Via Calegari-Rho alla nord del Becco

La quota è fissata in L. 25.000, e dà diritto a:
— Assicurazione individuale
— Pubblicazione del C.A.I. (Introduzione all'alpinismo)
— Libro «pericoli in montagna» di Paulcke-Dumler
— Moschettone
— 6 metri cordino

La partecipazione è libera a tutti; per i minori di 18 anni la quota d'iscrizione è di L. 10.000.

Sezione di Erba

Corso Bartesaghi, 13A
22036 Erba

Programma mese di giugno 1979

Gite sociali

Domenica 3 giugno 1979

Alpi Liguri - Rifugio Pian delle Bosse m 1389

La gita si svolge nel quadro dell'attività prevista per il VII Corso di Comportamento in Montagna per ragazzi ed ha per sua meta il nuovo Rifugio Pian delle Bosse alle pendici del Monte Carmo.

Tale Rifugio è raggiungibile in mezz'ora d'automobile da Loano ed in circa venticinque minuti a piedi. Nonostante la sua dislocazione prettamente marinara, esso offre attrattive di notevole interesse escursionistico, tra le quali la cima del Monte Carmo dalla quale la vista spazia su un'orizzonte compreso tra il Monte Rosa, le Alpi Apuane, la Punta di Portofino, l'Isola d'Elba e con buona visibilità sino alla Corsica.

Le adesioni di quanti non direttamente interessati al corso sono ben gradite sino ad esaurimento dei posti disponibili. Ritrovo e partenza da P.zza Stazione: ore 6.

Quota viaggio: Soci L. 6.000; non Soci L. 6.500.

Sabato 23, domenica 24 giugno 1979

Alpi Retiche - Gran Zebrù m 3859

La gita che avviene con l'ausilio di mezzi propri ha per meta una delle più suggestive vette delle Alpi Retiche Occidentali. Essa si svolge in due tempi; prevedendo la salita, nella giornata di domenica alla vetta del Gran Zebrù.

Pur essendo prevista la salita lungo la via normale, si richiede a coloro che intendono parteciparvi, una certa dimestichezza nelle tecniche di procedimento in cordata, nonché un adeguato equipaggiamento personale.

Suggerimenti: equipaggiamento d'alta montagna, picozza, ramponi, un moschettone, quattro metri di cordino.

Ritrovo e partenza dalla Sede Sociale: ore 13 di sabato 23.

Serata

Venerdì 29 giugno 1979 - ore 21.00

Serata proiezione in sede di diapositive presentate dal socio Vanni Santambrogio (I.N.A. - I.N.S.A.): «Una stagione con le pelli di foca»

Sezione di Prato

Programma Gite 1979

3 giugno: Monte Matanna
10 giugno: Riserva i Sassofratino
23-24 giugno: Croda di Lago
1 luglio: Pian della Rasa
14-15 luglio: Pizzo Badile
29 luglio: Monte Rondino - Lago Santo
9 settembre: 2ª Marcia dei Giganti

Sezione di Como

Assemblea Ordinaria Consiglio Direttivo

Il giorno 27 marzo 1979 si è svolta presso la Sede Sociale l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'elezione di n. 5 Consiglieri in sostituzione dei Consiglieri che scadono in base all'Art. 20 del Regolamento Sezionale. Presidente dell'Assemblea Avv. Giuseppe Guzzetti.

Il giorno 26 aprile 1979 gli eletti dall'Assemblea si sono riuniti per il primo Consiglio Direttivo con all'Ordine del Giorno assegnazione delle cariche:

LIBRERIA ALPINA

VIA CORONEDI-BERTI, 4 - 40137 BOLOGNA - TEL. (051) 345.715
Libreria specializzata unicamente in libri antichi e moderni di Montagna ed Alpinismo. Vendita per corrispondenza.

A richiesta inviamo gratis il nostro Catalogo 1979 di oltre 2.900 opere.

Presidente: Rag. Rino Zocchi
V. Presidente: Avv. Fabio Masciadri
Consiglieri: Vittorino Ferri Bianchi, Enrico Tettamanti, Marco Zappa, Giacobbe Barindelli, Luciano Gilaroni, Alberto Nobile, Maria Rosa Bini, Vittorio Gelpi, Camillo Vittani, Antonio Radaelli, Francesco Maraja, Maria Gadani, Silvano Leoni.
Revisori dei conti: Augusto Protti, Giovanni Raitè, Innocenzo Coatti.
Tesoriere: Ettore Magatti
Segretario: Angelo Troncarelli.

Sottosezione di Introbio (Valsassina)

La Sottosezione C.A.I. di Introbio costituita nel dicembre 1977 alle dipendenze della Sezione di Premana conta 130 soci.

Nel dicembre 1978 in occasione della riunione per il tesseramento del 1979 il segretario rag. Emilio Magni ha letto la relazione relativa all'attività svolta durante il primo anno di vita.

Nel campo alpinistico va sottolineata l'ascensione invernale della Parete Fasana nel Gruppo delle Grigne, realizzata con un bivacco in parete dal Presidente Rino Silva e dal Vice Presidente Vincenzo Ruffani.

Sono state poi effettuate diverse ascensioni nei Gruppi del Bianco, del Rosa e dell'Ortles-Cevedale.

Per i giovani è stata organizzata una gita sulle Grigne, alla quale hanno partecipato numerosi ragazzi delle scuole medie ed elementari ed anche parecchi genitori.

In diverse serate sono state eseguite proiezioni di film di montagna.

Vanno inoltre sottolineate due opere realizzate nel corso dell'estate: la posa di 2 ponti sul torrente Acquadano presso la baita della Serra ed il consolidamento del basamento in calcestruzzo, verniciatura ed ancoraggio della Croce del Pizzo Tre Signori (m 2554).

